ANNO 54 MATTINO — TORINO *Mercoledì 7 Luglio 1920* — MATTINO NUM. 160

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 5 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

[redacted] di allerta larghezza di [redacted] L. 1 - Finanziarii, L. 3. Passata alle rubriche Arte cinematografica - [redacted] TORINO quando le Grandi Case - I divertimenti, L. 1½ per linea contata. (In abbonamento L. 10) — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

I problemi della scuola e del lavoro

nei discorsi dei ministri Croce e Labriola

Tre ministri

Roma, 6, notte.

Giornata di ministri. Tre di essi hanno parlato: Croce, Labriola e Rossi, lasciando il posto nel resto della seduta a due soli discorsi dei socialisti Garibotti e Riboldi. Croce e Labriola, nuovi al banco del Governo, debuttarono felicemente.

Le prime dichiarazioni del nuovo ministro della P. I. erano attese, più che per il loro contenuto, per la loro intonazione. Come contenuto, il discorso dell'on. Croce si riduce in sostanza all'annunzio della prossima presentazione della nuova legge per l'esame di Stato, che viene ora istituito. L'on. Croce non volle fare un largo programma destinato in materia di pubblica istruzione a rimanere non realizzato, e fece consistere l'importanza delle sue dichiarazioni nelle direttive che avrebbe indicato nell'odierno discorso. Si può dire che le oneste e liete accoglienze trovate dal discorso nell'aula sono state confermate nei corridoi, dove le dichiarazioni del ministro erano oggetto di viva discussione e di benevoli commenti. Interessante appariva conoscere il pensiero dei deputati del partito popolare. Negli ambulatori di Montecitorio, affollatissimi subito dopo il discorso, l'on. Cappa, popolare, esponeva in un crocchio di deputati nei seguenti termini il suo pensiero sulle dichiarazioni di Benedetto Croce: «Benedetto Croce, diceva il direttore dell'*Annuario d'Italia*, ha confermato oggi alla Camera le dichiarazioni contro la scuola atea e neutra fatte al rappresentante dell'Associazione magistrale Nicolò Tommaseo, on. Negretti. Egli ha avuto il coraggio di proclamare dal banco dei ministri che il cristianesimo ha creato la vita morale della quale ancora tutti viviamo. Il ministro non ha però tratto da questa premessa tutte le conseguenze che in linea logica e politica ne scendono; ma essa, pronunciata dal banco dei ministri, rimane con raddoppiata autorità. La contemporanea serena valutazione del movimento di cultura fra i cattolici e dell'importanza a cui è assunto il partito popolare nella vita italiana, dimostra uno spirito di coraggiosa superiore equità dalla quale la Minerva ci aveva da gran tempo disavvezzati». Ho domandato all'on. Cappa se i deputati del suo partito fossero soddisfatti delle dichiarazioni relative all'esame di Stato. «Circa l'esame di Stato, ha risposto l'onorevole Cappa, il ministro ha ribadito formalmente la promessa contenuta nel discorso programma dell'onorevole Giolitti, e cioè che alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le vacanze estive, presenterà il relativo progetto di legge. Circa questo disegno di legge nulla ha precisato: solo ha dichiarato che le disposizioni del progetto saranno piuttosto modeste che molte, perchè nell'attuazione dell'idea l'esame di Stato incontra parecchie difficoltà contro le quali non bisogna urtare per non compromettere l'idea stessa. Parole non soltanto precise, ma che, a nostro avviso, data la serietà dell'uomo, e le linee, per sè molto chiare, dell'idea dell'esame di Stato, non possono destare preoccupazioni; cosicchè possiamo fin da ora ritenere per certo che l'attenuazione dell'idea abbia a ridursi a punti di dettaglio pratico e la riforma sia quale la scuola ed il paese attendono: ampia, moderna, liberale».

Ho tentato successivamente di compiere una indagine simile nel campo socialista per il discorso dell'on. Labriola, ma ho trovato gli ex-compagni del nuovo ministro del lavoro molto riservati. Essi, che non interruppero il discorso e lasciarono passare in silenzio gli applausi della maggioranza ministeriale, si limitarono a dire che attendono l'on. Labriola alla prova dei fatti, e specialmente alla presentazione del progetto di legge per la riforma del Consiglio del lavoro oggi preannunciata con notevoli varianti al progetto Abbate sulla stessa materia.

I due discorsi socialisti coi quali la seduta si chiuse ebbero argomento e intonazione diverse. L'on. Garibotti si occupò della politica agraria e sostenne la bontà intrinseca dei progetti dell'on. Giolitti, ma dubitando invece della loro attuazione. Il presidente del Consiglio, interrompendo, assicurò che si occuperà quanto più energicamente possibile perchè i progetti vengano al più presto applicati. Il discorso del socialista milanese on. Riboldi fu il programma di politica estera del partito socialista, tanto è vero che sull'ordine del giorno Riboldi venne richiesto l'appello nominale. La formula colla quale i socialisti vogliono procedere alla loro affermazione programmatica in politica estera è la seguente: «Nessuna annessione; diritto dei popoli di disporre di se stessi». Come base di questa conclusione il giovane deputato socialista pose la premessa di un'amplissima relazione sulla questione di Fiume. Nulla ha resistito nell'edificio dell'occupazione dannunziana alla critica dell'on. Riboldi. Secondo quest'ultimo, Fiume non ha mai compiuto un plebiscito. Nulla è legale, nulla è regolare di quanto è avvenuto a Fiume dal settembre del 1919 ad oggi. La sola soluzione legale e regolare consiste nella proclamazione di Fiume in Stato indipendente, in una repubblichetta di Fiume. I deputati socialisti, numerosissimi, acclamarono le conclusioni dell'oratore, che fu lanciato ed abbracciato con tale intensità da strappare [illegible] lagrime di gioia non dissimulate. Il resto della Camera lasciò dire senza interruzioni neppure da parte dell'on. Nitti, che era presente. Anche questo è un segno dei tempi. Sei mesi addietro un oratore che avesse detto le cose atroci uscite oggi dalla bocca dell'on. Riboldi sarebbe stato subissato di disapprovazioni. Domani seduta alquanto mossa per le nuove interrogazioni sui fatti di Ancona e di altrove. Giovedì, probabilmente, si avrà il voto politico sul programma del Governo. S.

Al Senato

Roma, 6, notte.

Il Senato oggi ha tenuto seduta assistendo alla svolgimento di una interpellanza del senatore Mengarini al ministro dei Lavori Pubblici per sapere quali criteri intenda seguire per dar più rigoroso impulso a nuovi lavori di elettrificazione delle ferrovie. Il ministro Peano ha risposto dichiarando i provvedimenti presi e le iniziative del Governo nella materia; per cui l'interpellante si è dichiarato soddisfatto. La seduta, aperta alle 15.15, si è chiusa alle ore 18.20.

La Confederazione del Lavoro
non vuole contatti con gli anarchici

Roma, 6, notte.

A proposito del convegno che doveva avere luogo a Genova il 2 corrente allo scopo di intensificare l'azione contro la spedizione in Albania, contro l'invio di truppe in Polonia e per il boicottaggio dell'Ungheria di Horty, l'«Avanti!» assicurando che tale convegno non fu potuto tenere per l'eccezionalità del momento che imponeva la presenza della Direzione del partito a Roma, osserva che tale necessità non fu riconosciuta dal Congresso comunista anarchico di Bologna, il quale ha votato un ordine del giorno invitante la massa alla disciplina. In seguito a ciò, la Confederazione del Lavoro ha inviato alla direzione del partito una lettera nella quale fa presente che non si crede di poter intervenire al convegno data la partecipazione dei rappresentanti anarchici e sindacalisti.

La seduta

Roma, 6, notte.

Il presidente De Nicola apre la seduta alle ore 15. L'aula e le tribune sono affollate. Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, è già nell'aula, e si trattiene presso il banco del Governo con gli on. Peano e Bertini. Dei ministri sono anche presenti gli on. Alessio e Labriola; questi nell'emiciclo si intrattiene a conversare con il socialista rivoluzionario, onorevole Croce. Il segretario Morisani legge il verbale della seduta precedente che è approvato. Giungono intanto i ministri sen. Croce e Bonomi, che prendono posto al banco del Governo, mentre l'on. Cameroni si reca a conferire con l'on. Giolitti.

Ha la parola il deputato popolare, on. Negretti, il quale svolge una sua proposta di legge a favore degli istituti di educazione per l'infanzia. Il ministro dell'istruzione, Croce, dichiara che con le necessarie riserve il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il ministro della P. I.

Alle 16 prende la parola, fra la viva attenzione della Camera, il Ministro dell'Istruzione, Senatore BENEDETTO CROCE. Egli dice: — Dirò poche parole e non svolgerò, come mi è stato chiesto, il programma del Governo in materia di pubblica istruzione. Provo anche io, come accade a parecchi, qualche ripugnanza verso i programmi bene architettati, perchè il tempo che si spende nel vagheggiarli e ragionarli e discutarli intorno, e difenderli ed aggiornarli va a scapito del fare coatimo e particolare, che è poi il vero ed effettivo programma, perchè si traduce nell'opera. Insomma i programmi di bella apparenza e applauditi, sono di cattivo augurio per chi li espone.

La scuola in Italia

Ciò che mi sembra doveroso, dopo aver udito le osservazioni mosse sull'argomento dagli on. Deputati che hanno parlato sulle comunicazioni del Governo, è di dichiarare il pensiero generale e direttivo che mi sarà di guida nell'opera, le quale opera non si svolgerà, come temè e deprecò l'on. Salvemini, in modo coperto e per industriose modificazioni di decreti legge (mi propongo di abrogarne parecchi e di ricorrere alle modificazioni solo in caso minimo e di stretta necessità), ma sarà via via sottomessa alla vostra discussione ed approvazione. Debbo anche aggiungere che io non credo alle riforme che pretendono di rifare radicalmente ciò che esiste, come se ciò che esiste sia il male e le nostre nuove escogitazioni siano il bene. Non credo a ciò perchè non sono nè pessimista nè utopista. Vi era un detto assai comune che la scuola in Italia vada malissimo e che bisogna rifarla da cima a fondo, lo ammetto che alcuni vizi dei nostri ordinamenti e alcune tendenze non buone del nostro costume sociale siano ora giunti a un grado acuto che rende urgente il rimedio. Ma non bisogna esagerare il significato di questi giudizi negativi, i quali, se fossero esatti, se si prendessero alla lettera, indurrebbero a disperare di ogni rimedio. Quei giudizi contrastano a troppe cose evidenti. Evidente è anzi tutto che la cultura italiana è assai cresciuta e la scienza italiana si è venuta facendo sempre più sicura e originale, e questo in parte è stato prodotto dalla scuola e in ogni caso non può non riuscire quotidianamente sulla scuola. Ed è anche indubitabile che ognuno di noi conosce tanti e tanti insegnanti valorosi e coscienziosi che, quali che siano gli ostacoli dei cattivi ordinamenti, non possono non fare quotidianamente opera efficace di educazione perchè in ultima analisi la scuola si riduce allo scambio fra l'anima dello scolaro e quella del maestro. Li conosco in particolare io, che, come ha voluto notare l'on. Salvemini, non sono professore e nemmeno dottore in alcuna università, ma che, come studioso, ho trascorso tutta la vita fra gli insegnanti che formano la quasi totalità degli studiosi in Italia; e conosco i loro pregi, le loro lotte e perfino l'aneddotica delle loro vicende, e talvolta mi piace paragonarmi a quel borghese di una commedia francese che viveva fra gli ufficiali di una guarnigione e ne conosceva amori e ambizioni e, come lui, non militare, mi chiamo, come lui, l'uomo del reggimento. Da ciò che ho detto potete intendere che io non credo che il Ministro dell'Istruzione debba presumere di sostituire l'opera sua individuale a quella collettiva degli studiosi e insegnanti del paese con la quale si compie veramente il progresso della scienza e della scuola. Se io mi vedessi sorgere in mente riforme radicali, alle quali nessuno ha mai pensato, non solo diffiderei di quelle riforme, ma troverei la serenità per sorridere di me stesso. Il dovere di chi è in questo posto non è di far la seminagione e la coltivazione, ma di non lasciare che i frutti maturi restino a corrompersi sull'albero, e di coglierli. Fuori anche questa ma che corona le fatiche altrui e collettive e assai piccola nel confronto.

L'esame di Stato

Ed eccomi all'argomento principale e stato trattato da coloro che hanno discorso dei problemi presenti della pubblica istruzione. L'esame di Stato è appunto uno di quei frutti maturi: è una richiesta che ha una lunga storia e che ormai viene concorde quasi da tutte le parti. Io non vo ne illustrerò dunque il concetto, anche perchè non saprei farlo con parole più chiare di quelle [illegible] usato l'on. Salvemini. Alla ripresa dei lavori parlamentari vi presenterò le norme per l'attuazione dell'esame di Stato e voi le giudicherete. Sono sicuro che non le censurerete come troppo ardite ma pe
moderate; perc
same di Stato
contro le quali
di compromette
guenza di ame
ravvivamento d
che è pure ovvi
confessionale.
diminuire della
più tempo esar
possano ordina
vano negare q
sia, è vano al
mente di compromessi che si farebbero e si sarebbero fatti col clericalismo e di ascosi intenti politici e sociali che si vorrebbero per tal modo raggiungere. Qui, on. deputati, si giuoca a carte scoperte. Chi ha l'onore di parlarvi in questo momento non ha nessun fine riposto e su di non essere strumento di nessun partito [illegible] e retrivo, ma unicamente rappresentante dell'idea liberale, alla quale si deve la creazione della scuola di Stato, altissima conquista dello Stato moderno, che difenderemo con tutte le forze. La difenderemo in quale modo? Facendo adottando i metodi di un tempo lontano e legando le mani a chi non la pensa come noi e procurandoci, per mezzo di una forza di monopolio, un facile trionfo? Certamente no. Perchè in questo modo perderemmo per la vita la ragione della vita. Ma la difenderemo in modo conforme all'idea liberale con la libertà, sicuri di giovare così veramente alla scuola dello Stato. L'idea liberale comporta nella vita politica, come nell'economica, la superba accettazione della guerra e della concorrenza e perciò, quali che siano gli intenti e le speranze di altri partiti, non sappiamo quale sia il nostro intento e, più che le nostre speranze, la nostra salda fiducia, e questo ci basta ed altro non importa. Del non avere rispettate abbastanza le condizioni necessarie alla nostra ed all'altrui libertà sono provenuti, come ormai tutti i competenti affermano, i mali che si lamentano nelle scuole di Stato, delle quali si è eccessivamente moltiplicato il numero, perchè con ogni sorta di facilitazioni, passaggi senza esami ed esami senza efficaci garanzie, si è ad esse richiamata un'enorme popolazione scolastica.

La scuola e la cultura cattolica

Così, certamente la scuola privata confessionale e laica è stata fiaccata e quasi distrutta; ma, nell'atto stesso, la scuola di Stato è venuta perdendo la serenità che un tempo la faceva forte e si è introdotta una generale rilassatezza. Nè, d'altro lato, si è conseguito l'intento che era nell'animo dei molti che promossero ed aiutarono questo processo di accentramento, di sbarrare la parte cattolica e, anzi, si è ottenuto la parte opposta, perchè negli ultimi 50 anni in Italia si è assistito ad un vero rifiorimento della cultura dei cattolici, che pubblicano ora riviste e libri di gran lunga superiori di quelli che pubblicavano 50 anni or sono ed hanno partecipato a un fecondo movimento nel campo degli studi filosofici sociali e politici e si sono potuti costituire in un partito la cui importanza nessuno vorrà disconoscere. Non mi sono ignote le preoccupazioni ed i timori che le previsioni del ravvivamento della scuola privata ed in ispecie di quella confessionale suscita in molti, e dei quali sono l'eco in alcune delle cose dette dagli oratori, che stamane hanno toccato l'argomento ed in alcune interrogazioni presentate ed annunziate. Ma mi consentirete di dirvi che quelle preoccupazioni e quei timori mi sembrano indizio di poca fede negli ideali che pure si asseriscono, di poca fede nella ragione e nella libertà, alle quali pure si bruciano tanti incensi. Io, che faccio risparmio di incenso, non credo a nun patto che il pensiero moderno e critico possa esservi depresso e ancorchiato. Questo pensiero è nell'aria ed è entrato per tutte le porte e finestre e nelle fessure delle porte e delle finestre anche di quegli edifici che vorrebbero con la chiusura premunirsi contro di esso. Non è invenzione od arbitrio di alcuni uomini, ma è una necessità dello spirito umano. Io ho accennato or ora ai grandi progressi compiuti dalla cultura cattolica, ma quei progressi recano in grande parte i segni efficaci del pensiero e dei metodi moderni.

Aneddoti della sua vita di studente

L'aneddoto di quel barnabita, che alcuni anni dopo scrisse una confutazione dell'Hegel, dichiarando candidamente di non averne letto le opere perchè proibite, ora suscita l'ilarità degli stessi cattolici, i quali studiano assai bene i pensatori ed i critici più eterodossi e se anche li combattono, ne riconoscono l'efficacia. E, se mi permettete un ricordo personale, vi dirò che io sono stato educato in un collegio cattolico di Napoli diretto da degnissimi ecclesiastici, i quali, per altro, non lentarono neppure di impedire che nelle nostre classi del liceo e già nelle ultime del ginnasio circolassero i libri del De Sanctis e del Settembrini e tutti imparassimo a mente le *Odi Barbare* del Carducci che allora furono pubblicate e lavarono l'entusiasmo in tutta Italia. Io introdussi in iscuola anche il primo volume della storia letteraria di Adolfo Bartoli, libro anticlericale e che ora non esito di giudicare, sotto l'aspetto scientifico, angusto e parrigino. Ed il direttore del collegio, che me lo vide tra le mani, me lo chiese in lettura e non me lo restituì e quando mi incontrava mi guardava con occhi di rimprovero e di dolore, tanto che io finii per dirgli che se quel libro gli sembrava riprovevole, lo avesse trattenuto. Ed il brav'uomo mi abbracciò commosso. Ma qui devrei arrossire di avere commesso un'ipocrisia da ragazzo, [illegible] quel giorno stesso, uscito di scuola, comprai una seconda copia del libro del quale aveva fatto apparente rinunzia. Nessun timore per la sorte del pensiero moderno e, tutt'al più, volendo procedere con scrupolo, volendo abbandare in previsioni, la remota possibilità di qualche parziale e momentanea sconfitta, che è un incidente solito di ogni guerra e di ogni lotta di concorrenza e che bisogna mettere nel conto, deve essere congiunta al riconoscimento che quell'eventuale sconfitta non sarebbe probabilmente da nostra colpa, da nostra mancanza di animo e di intelletto, da nostra poca energia e perciò dovremmo essere da noi [illegible] anzi, servirebbe di [illegible]ori. Ripeto, il [illegible] a accertarle in[illegible]riesca davvero

e nella scuola

to ed alle sue
razione per la
demente quella
ola di Stato, di
sto la quantità
uno ora pensare
ua quantità. Noi
di scuola, a pre-

ferenza di sterminati eserciti di Serse, piccoli eserciti di ateniesi e di spartani, di quelli che vinsero l'Asia e vi portarono la civiltà europea. Quando, con la garanzia dell'esame di Stato, con la selezione degli scolari, con la scelta rigorosa degli insegnanti, con la ressurazione della disciplina, avremo eccellenti scuole di Stato, educheremo con esse, non solo coloro che le frequenteranno, ma anche quelli che frequenteranno altre scuole, ed opereremo sull'intera cultura e sull'educazione nazionale. Una scuola così intesa, che educhi e perciò faccia sentire all'individuo la sua subordinazione al tutto, deve dirsi scuola religiosa, parola alla quale mi accorgo che alcuni prendono scandalo. Il che accade certamente perchè l'interpretano in senso ristretto e meschino. Ma è pure un sentimento religioso quello che muove tutti noi, di qualsiasi partito, sempre che si operi con purezza di cuore. Anche il movimento socialistico è, nel suo intrinseco, religioso, e la stessa lotta di classe, nella dottrina di Marx, è concepita non come una sopraffazione brutale, ma come il mezzo di una superiore elevazione morale delle classi lavoratrici e della società tutta. Anche la concezione democratica ed umanitaria è religiosa, come può essere provato dal solo nome del Mazzini. Quale meraviglia? Nell'ardore e nell'asprezza delle lotte gli uomini finiscono col credere di essere divisi tra loro per differenze profonde di diversa umanità, ma la riflessione viene poi a ricordare loro la comune umanità. Nel corso travagliato della lunga guerra, che ci ha tenuti in angoscia e che ha inflitto ogni sorta di strazi, molti avranno sperimentato, come me, che il conforto veniva unicamente dal pensiero che c'è qualcosa di superiore all'individuo ed al quale l'individuo si deve piegare. C'è il mondo e la sua storia, dalle quale siamo attori e strumenti. Senza questo pensiero, che è pensiero religioso, chi avrebbe potuto resistere all'orrendo spettacolo, chi avrebbe potuto resistere alla vista dei popoli di Europa, consunti tra loro dalla scienza, dalla tradizione, dalle genitili costumanze, che si rinnovano gli uni e gli altri e si trucidavano ferocemente? Se tutto ciò è vero — e non credo che alcuno possa ragionevolmente dubbio, — voi intendete facilmente per quali ragioni io non posso accettare altra mia dichiarazione che ha fatto scandalo: il motto della scuola neutra e della scuola atea, cioè di una scuola priva di spirito animatore, di una scuola che si dichiari indifferente a ciò che deve essere il suo fine essenziale, com'è il suo principio vitale, l'educazione. Aggiungo subito che una scuola così fatta, per l'onore del genere umano, non esiste, non è mai esistita e non esisterà mai.

"In questo senso tutti siamo cristiani"

E che così è allora qual motivo? E' uno dei tanti motivi che hanno il loro uso nei comizi e che, per riuscire efficaci, non è necessario che abbiano senso. Anzi, com'è noto, sono tanto più efficaci quanto più incerto e contraddittorio è il loro senso. Ma voi non vorrete rinnovarli sulle labbra del vostro Ministro della P. I., nè vorreste ritrovare sulle sue labbra il gerghetto contro il cristianesimo, perchè, affermare, come io ho affermato, che il cristianesimo ha creato la vita morale della quale ancora viviamo e che in questo senso tutti siamo cristiani, è cosa tanto inibibitibile quanto il dire che Roma ha creato il diritto e la Grecia l'arte letteraria e che tutti noi, italiani, francesi e tedeschi, siamo in questo senso romani ed ellenici. A proposito ho avuto piacere di vedere qui, dopo 14 anni che non lo vedevo, l'on. Piccoli e gli ho ricordato che l'ultima volta che ci incontrammo nel 1906 sul vaporetto fra Napoli e Sorrento egli leggeva con grande ammirazione il Vangelo e lo trovava molto moderno. Ed ora vedo che vuole una scuola grandemente scientifica, ossia neutra. Ma il linguaggio religioso non mi sembra che sia caduto dalle sue abitudini, tanto che parla della «verità rivelata della scienza», laddove la religione può essere rivelata, ma la scienza non la rivelazione: indaga e critica.

E ciò può bastare perchè sia noto a tutti nel modo più chiaro e senza equivoci il pensiero col quale mi sono accinto ad esercitare l'ufficio affidatomi. Metterò tutta la mia attenzione e adopererò ogni sforzo di essere imparziale verso tutti i partiti, ma imparziale solo in quanto il liberalismo è imparzialità e non già dedizione ed indifferentismo. L'on. Salvemini ed altri oratori hanno accennato ad alcuni provvedimenti od ommissioni che sarebbero in contraddizione col proposito di rafforzare la scuola italiana. E, quantunque i fatti da essi accennati siano anteriori alla mia entrata nel ministero, prendo occasione da ciò per pregarli di esercitare sempre nel modo più vigile questa critica delle contraddizioni fra il detto ed il fatto, non solo perchè la fragilità umana ha d'uopo di questo stimolo, ma anche perchè mi riprometto da quella vigilanza il sussidio contro certi ostacoli che probabilmente mi troverò innanzi. Del resto, il decreto del Ministro Baccelli che permetteva agli istituti mantenuti da enti morali, anche se non pareggiati, di essere sedi di esami per un biennio coi commissari governativi, subordinava la concessione ai ripetuti e sistematici accertamenti fatti da ispettori delle scuole medie a poche queste ripetute ispezioni nel breve tempo decorso non si erano potute compiere, ho rifiutato quest'anno ogni concessione di questa sorte che ci era stata domandata. E l'anno venturo, se si inizieranno gli esami di Stato, non sarà neppure il caso di rimettere in questione il provvedimento perchè cadrà da sè stesso.

Risposte agli oratori

Quanto all'ordinanza del mio predecessore on. Turre, che concedeva la libertà di scelta da parte degli alunni privatisti della sede degli esami di licenza, essa fu consigliata scrupolosamente dalle presenti condizioni di viabilità e degli alloggi, ma anche questa concessione fu circondata da molte cautele, tra le quali, massima, quella di conoscere a tempo il numero dei privatisti presso ciascuna scuola regia per poter inviare un commissario nelle sedi presso le quali si avesse ragione di ritenere che il molto concorso nascesse da speranze di agevolezze e le statistiche finora giunte al Ministero sembra non diano appiglio a tale sospetto. Infine, all'on. Salvemini, che ha chiesto se si bandiranno dei concorsi regolari per titoli ed esami, rispondo che i concorsi per le scuole di primo grado già erano stati banditi e quelli per le scuole di secondo grado, cioè licei, istituti tecnici, scuole normali si apriranno tra giorni, proprio nel modo che egli richiede e che è conforme alla legge. Ad altri oratori che hanno mostrato una giusta sollecitudine per l'estensione dell'insegnamento popolare, farò notare che tutto quanto ho detto della necessità di circoscrivere l'opera dello Stato si riferisce alla scuola classica ed alla cultura superiore e non alla popolare, per la quale altri limiti non si devono porre se non i limiti del bilancio, cosicchè sia da me io, disponendo che si metta fronte alle incessanti regificazioni di scuole che, se non immediatamente, in futuro, posano sul bilancio, ho lasciato libero corso a quelle già iniziate per le scuole tecniche ed ho sospeso soltanto quelle per le scuole classiche. Con ciò ho detto esplicitamente che preporro prima mia cura l'osservanza dell'obbligo scolastico, sulla quale materia ho già pronto un disegno di legge fondato sul concetto dell'elevamento dell'obbligo dal 12.o al 14.o anno di età e dell'estensione di esso alla quarta classe nei luoghi dove sia obbligatoria l'apertura di una scuola ed ai corsi superiori in tutti quelli dove siano aperte scuole superiori. E perciò necessario aprire altre scuole, accrescere gradualmente il parecchio migliaia il numero degli insegnanti elementari e perciò occorrono molti milioni. Ma poichè, nelle condizioni presenti del bilancio, si devono portare gli aumenti di stesa che non siano una sterile necessità, mentre mi propongo di elevare, e spero ottenere, dal ministro del Tesoro i fondi per istituire anzitutto nuovi posti di insegnanti per l'anno 1920-21, procederò alla revisione delle norme in vigore sull'istituzione e sull'ordinamento della scuola elementare al fine di trarre, anche in molti casi possibile, maggiore profitto dalle scuole esistenti e studiare, se anche senza troppe speranze, il economie sugli altri capitoli del bilancio, per rendere meno gravosa, col limitarla, la richiesta al mio collega del Tesoro.

Contro l'analfabetismo

Duole anche a me, come all'on. Agostinoni, che l'ente contro l'analfabetismo istituito con decreto-legge sia rimasto inoperoso, ed anche a me è noto che il modo come era stato prima concepito faceva assorbire grande parte dei fondi disponibili da un nuovo e pesante macchinario burocratico. Per ora dell'ente non c'è altro che un appartamento preso in affitto, un direttore ed alcuni avventizi, ed io intendo, mentre vi risiediero, far risparmiare subito questa spesa oziante. Devo, per altro, confessare francamente che non vedo ancora il modo di rendere con vero frutto i fondi assegnati a quell'ente. Agli adulti analfabeti non basta offrire la scuola perchè la frequentino effettivamente e la frequentino in modo assiduo e regolare. C'è rischio che quel denaro si disperda in mille rivoletti senza produrre effetti tendenti che stiano in alcun adeguato rapporto col sacrificio pecuniario, anche, ora come ora, non potrei che ripetere un mio vecchio e generico convincimento: che è necessario impedire con l'allargamento della scuola elementare che si formi il numero di analfabeti che vi era precedentemente, perchè questo è il solo rimedio radicale e serio. Tuttavia non voglio che questa mia parola rappresenti per voi una conclusione, e promesso di studiare quanto si potrà per combattere l'analfabetismo, sempre che sia un effettivo combattere e non già darsi l'aria di combattere. Ma io non insisterò su questa ed altre questioni particolari e non passerò ad esaminare quelle che concernono altri organi della scuola, perchè, come ho dichiarato, non ho inteso esporvi un programma totale e particolareggiato. Ho voluto fare soltanto ogni sorta di conversazione con voi, che sin per essere non l'ultima, ma la prima di una serie e che formi un'efficace collaborazione del Parlamento col Ministro a raggiungere il fine che è il cuore di noi tutti: il miglioramento della scuola italiana.

La Camera ha seguito con particolare interesse il discorso del Ministro della Pubblica Istruzione, sottolineandone con approvazioni e commenti le parti principali. Anche i socialisti hanno ascoltato in silenzio l'insigne maestro della cultura italiana, che alla fine del suo discorso è stato vivamente applaudito. Moltissimi deputati si sono recati a congratularsi con lui.

Il ministro del Lavoro

LABRIOLA, ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, risponderà agli oratori che si sono occupati dei problemi del lavoro. Ricorda che nel febbraio scorso il precedente Ministero presentò alla Camera quattro decreti relativi alle assicurazioni contro la disoccupazione, l'invalidità e la vecchiaia, le malattie e gli infortuni agricoli. Espone le ragioni per le quali non è stato possibile fino ad ora sottoporre tutti quattro i decreti all'esame di una stessa Commissione, secondo la deliberazione presa dalla Camera. Ancora non sono stati presentati i disegni definitivi riguardanti la disoccupazione che, per desiderio sia degli industriali, sia degli operai, si stanno preparando. Ma alla ripresa dei suoi lavori la Camera avrà senza dubbio innanzi a sè tali disegni. Plaude all'opera compiuta dai suoi predecessori, con la quale opera l'Italia si pone ormai alla testa delle Nazioni civili in materia di assicurazioni. Annuncia che il Consiglio dei Ministri si è già occupato anche di altri provvedimenti per modificare la legge sugli infortuni del lavoro e la proibizione del lavoro notturno per la panificazione.

Sull'assicurazione obbligatoria

Rileva che, essendo basati i progetti assicurativi sui medesimi principi del controllo dello Stato, della obbligatorietà dell'assicurazione e del triplice contributo, meno per l'assicurazione contro gli infortuni industriali, che grava tutta sull'industria, sarà facile stabilire un sistema unico per la gestione delle quote di assicurazione in modo che riesca meno gravoso all'industria. Poichè ormai è dimostrato che tutto ciò che assicura la vita e la salute dei lavoratori contribuisce ad accrescere la capacità lavorativa e che il regime della assicurazione obbligatoria ha come conseguenza di aumento della capacità di concorrenza dei paesi che si mettono risolutamente per questa via, mentre una volta si temeva il contrario. Occorre però vedere fino a quale punto il possano elevare le quote di assicurazione in confronto di quelle di altri paesi e di tale quesito dovrà occuparsi la Commissione che esaminerà i progetti. Non solo, ma il sistema delle assicurazioni obbligatorie potrebbe, in tale condizione, rinsaldare un provvedimento di protezione dell'alto industrialismo rispetto al medio industrialismo e all'artigianato. Sarà perciò necessario coordinare la legislazione sociale in modo che il sistema assicurativo non si risolva in una indebita protezione degli uni in danno di altri.

Afferma la necessità di estendere l'assicurazione anche all'artigianato ed al lavoro domestico, che in alcune regioni d'Italia hanno così grande sviluppo e di elevare la quota di indennizzo per gli infortuni agricoli, cercando con provvedimenti collaterali di portarla alla stessa misura degli infortuni industriali. Ma il problema dell'assicurazione obbligatoria è intimamente connesso con quello della scuola professionale e dell'apprendissaggio. Il Ministero non mancherà di dare opera, d'accordo col collega dell'Industria, perchè le scuole professionali possano efficacemente contribuire a migliorare le condizioni del lavoro.

La cooperazione

Venendo al problema della cooperazione, accetta nei suoi principi generali il disegno preparato dai suoi predecessori. Vi apporterà però emendamenti intesi a mettere le cooperative in condizione di assumere la maggior parte dei lavori di Stato, specialmente i lavori pubblici. A tale scopo occorre che le cooperative possano ottenere dallo Stato tutti i mezzi finanziari necessari con opportuna disciplina dei sistemi di credito. L'indirizzo sociale odierno mira al controllo della produzione delle fabbriche per mezzo degli organi sindacali delle due parti, se tale scopo possa raggiungersi colla organizzazione dei Consigli di fabbrica è questione che dovrà essere discussa.

Il punto essenziale dei problemi del lavoro è ormai quello di far sì che l'operaio sia arbitro della propria sorte. Esso si connette col problema dell'organizzazione del Consiglio Superiore del lavoro e con quello della rappresentanza in esso degli operai, se esso debba essere diretta o a mezzo delle loro organizzazioni. Potrà anche discutersi se al Consiglio Superiore del lavoro debbano essere delegate funzioni legislative e forse una sua precipua funzione potrebbe essere quella di fare forza esecutiva agli usi che si stabiliscono nei vari centri industriali o che siano il risultato delle lotte del lavoro. Certo è che il Consiglio Superiore del lavoro deve essere un organismo, che rappresenti omogeneamente tutte le classi lavoratrici e quindi, accanto alle sezioni del lavoro industriale e del lavoro agricolo, dovrebbe essere istituita anche quella del lavoro domestico e dell'artigianato; ma lo sezioni dovrebbero essere indipendenti fra di loro per cause da evitare che l'elemento meno progredito possa pesare sul più progredito.

Concludendo, il ministro assicura che esaminerà colla massima diligenza e buona volontà l'opera dei suoi predecessori il cui programma potrà essere naturalmente ma estremamente non mai diminuito. In questo egli procederà d'accordo colle organizzazioni e cogli organizzatori, convinto di poter in tal modo risolvere alle classi lavoratrici la fiducia in sè stesse e la difesa nello sviluppo ordinato di tutte le attività economiche d'Italia: avvenire che esse non possono non volere sempre più forte. (*Vive approvazioni, molti applausi, moltissimi deputati si recano a congratularsi coll'on. ministro*).

Il ministro delle Colonie

ROSSI LUIGI, ministro delle Colonie, premette che da cinque anni non si era discusso alla Camera della nostra colonia libica. Si compiace pertanto che alcuni deputati abbiano portato la loro attenzione su di essa offrendo così al Governo l'occasione di esprimere in proposito la sua volontà e le sue direttive. Non si fermerà a rilevare le vicende avvenute in Libia durante la guerra e si limiterà ad esaminare la situazione che si andò creando nella colonia dopo la conclusione, da parte nostra, degli statuti costituzionali. Tale concessione rappresenta un grande fatto, di cui va dato pieno lode al ministro che volle attuarla. Ecco che una grande ripercussione nel mondo islamico ha i capi assunsero un atteggiamento di diffidenza che si diffuse anche nelle masse arabe. Colla concessione degli statuti cominciò un'era di pacificazione che però non era ancora la pace, la quale non può ottenersi se non con l'opera quotidiana tollerante ma non scompagnata dalla necessarie energie. Per dare una garanzia che il Governo si era messo sulla via di una politica di pacificazione furono costituiti governatori civili e militari. E il ministro concordò col governatore tre punti essenziali per concretare tale politica: riduzione degli armamenti, funzionamento del Parlamento, provvidenze amministrative ed economiche.

Il primo punto è già in via di attuazione, in quanto l'esercito libico è stato di molto ridotto. Il Ministro intende poi dare una nuova organizzazione all'apparato bellico in Libia, ricorrendo soprattutto alla costituzione di un esercito di volontari. Quanto al funzionamento del Parlamento, dichiara che na iniziato presso il governatore perchè ne fosse stata affrettata la convocazione, la quale è stata ritardata soprattutto per le difficoltà di stabilire nella Colonia le circoscrizioni elettorali, difficoltà che ora si cercherà di superare con ogni buon volere. Quanto all'azione amministrativa ed economica, dichiara essere sua opinione che essa debba essere concordata tra Ministro e Governatore, ma tutta la responsabilità dell'attuazione deve essere lasciata al Governatore, dovendo l'opera del Ministro limitarsi alle direttive generali ed al controllo, richiamando il Governatore se l'azione sua non corrispondesse a tali direttive. L'oratore legge le direttive da lui impartite per lettera durante il suo primo Ministero al Governatore della Tripolitania. E poichè il Governatore non condivideva questi criteri ha preferito lasciare il suo ufficio, ed il Governo ne ha accettato le dimissioni. Ricorda poi che in questi ultimi tempi alcuni capi locali sono venuti meno ai loro doveri verso la nostra autorità e si sono resi responsabili di atti, come quello del sequestro di nostri presidii, che non possono essere che deplorati, e dei quali i fautori dovranno dare esaurienti spiegazioni e dare prova di un'esatta concezione dei loro doveri.

Quanto ai criteri dell'occupazione, afferma essere sempre stata intenzione del Governo di limitarla alla costa, nella quale, per evidenti ragioni anche militari, dove esiste una amministrazione diretta dello Stato mentre altrove l

Cappelletto. — Dategli il libero stato e il libero. Dal banchi dei socialisti continuano urla all'indirizzo dei popolari, specialmente quando l'on. Garibotti accenna agli scioperi promossi dei produttori sul prezzo del latte. L'on. Sceral, quantunque trattenuto dal suo vicino on. Baracco, vorrebbe continuare nelle sue interruzioni. Rapidamente l'incidente si chiude. L'on. Garibotti conclude quindi e la discussione continua.

La questione di Fiume

RIBOLDI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera consulta l'importanza del Governo, degli avventurieri e delle classi dirigenti leglslatrici contemporanee a risolvere la questione di Fiume e dell'Adriatico e ne denunzia i conseguenti danni del paese alle regioni interessate alla causa della pace e dell'amicizia dei popoli; afferma come linea programmatica di politica estera di pace i seguenti principii: nessuna annessione, diritto delle popolazioni di disporre di loro medesime ».

Afferma che il popolo di Fiume non è mai stato posto in condizione di esprimere liberamente la sua volontà: vi furono dimostrazioni e manifestazioni ma non mai un regolare plebiscito, nè il Consiglio Nazionale pel modo come fu eletto può dirsi sia la rappresentanza legittima e genuina dell'italianità di Fiume.

Dopera che da parte delle autorità italiane si sia seguita una politica di persecuzione contro coloro che non erano ligi al Consiglio nazionale e mette in guardia la Camera e il paese contro il pericolosissimo recente degli incidenti più in vista in quel Consiglio. E queste conversioni all'italianità non furono disinteressate, come dimostrano i numerosi abusi che si sono verificati e le rapide quanto magnifiche fortune di alcuni soliti partiti. Fu allora che fu proposta una Commissione interalleata di inchiesta e per prima cosa propose la nomina di un Governo regolare sotto il suo controllo. Il Consiglio nazionale si vide allora costretto a nominare a suo volta una Commissione d'inchiesta (rumori interruzioni). Le conclusioni delle commissioni constatarono varie irregolarità ed abusi specialmente nella alienazione del materiale bellico nei magazzini rinvenuto nei magazzini del porto di Fiume. L'opuscolo in cui fu raccolta e stampata la relazione di questa Commissione venne sottratto alla circolazione.

La spedizione di D'Annunzio

Quanto alla spedizione di Gabriele D'Annunzio, osserva che non fu desiderata dalla maggioranza della cittadinanza di Fiume. Gabriele D'Annunzio conosceva le conclusioni della Commissione d'inchiesta interalleata.

Le elezioni per la rinnovazione del Consiglio Nazionale, ma le elezioni si svolsero in modo da non poter assicurare della piena volontà del popolo; furono perciò ripetute nel mese di novembre del 1919. Di fronte a questo risultato, quando furono fatte proposte di soluzione della questione da parte del generale Badoglio, D'Annunzio inalzò un plebiscito che fu favorevole a queste stesse proposte e contrario alla tesi del comandante D'Annunzio, il quale cercò di annullo arbitrariamente il risultato. Da allora la politica di D'Annunzio volse verso gli operai e le loro organizzazioni. I rappresentanti degli operai formularono le loro richieste e D'Annunzio le accolse, non solo, ma promise una repubblica sociale, della quale venne anche redatto una statuto ma gli operai non si lasciarono illudere da queste promesse e da questo miraggio della repubblica sociale. (*Commenti, approvazioni all'estrema sinistra*). Fu allora che le leghe operaie si proposero di ottenere un nuovo Consiglio Nazionale che fosse veramente la espressione della volontà fiumana. Seguirono perquisizioni, arresti, persecuzioni, conflitti tra operai e legionari e numerosi assalti di operai organizzati e delle loro famiglie. Ricorda pure che D'Annunzio ha costretto il capo del partito autonomo ad abbandonare Fiume. Intanto la città langue, la vita del porto è paralizzata, ogni attività industriale è sospesa e gli operai soffrono la fame ed ogni sorta di privazioni. Gli ultimi episodi per dimostrare come l'arbitrio regni sovrano in Fiume. Aggiunge che ora si fanno continuamente processi contro coloro che non approvano il governo di D'Annunzio con severissime condanne pronunciate in nome del Re d'Italia. (*Ilarità, commenti*).

L'oratore cita poi molte circostanze che dimostrano come nella situazione di Fiume sia evidente la responsabilità del Governo ed esprime il dubbio che influenze estranee si siano imposte sul potere civile. (*Interruzioni e desiderio, vivaci proteste all'estrema sinistra*). Constata poi che l'on. Giolitti, nelle sue comunicazioni, non ha fatto alcun accenno alla questione di Fiume e si è limitato a ricevere l'on. De Ambris, capo-gabinetto del Comandante di Fiume. (*Commenti*). Ricorda che gli operai organizzati fiumani hanno affermato la volontà che Fiume sia una repubblica indipendente, unico modo per salvare l'italianità e rispettare i molteplici interessi che fanno capo a quel porto.

Non risolvere la questione di Fiume vuol dire pregiudicare gravemente tutti i più grandi interessi della Venezia Giulia. Conferma la necessità di un plebiscito per risolvere la situazione fiumana e per dar modo anche all'Italia di uscire da quella via senza uscita in cui l'ha posta in questa questione l'opera della diplomazia. Conclude esprimendo l'augurio che la Camera italiana sappia dare al mondo il nobile esempio di riconoscere il diritto di Fiume di decidere delle sue sorti, come affermazione del proposito del popolo italiano di voler sinceramente la pace (*Vivissimi prolungati applausi all'estrema sinistra molte congratulazioni*).

La seduta termina alle ore 20.

Le elezioni amministrative

Proposte dell'on. Tovini respinte dalla Commissione parlamentare

Roma, 6, notte.

Stamane si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sulle elezioni amministrative. La Commissione è così composta: Cocco-Ortu (presidente), Canevazzo (segretario e relatore), Falcioni, Carboni Vincenzo, Brezzi, Camera Giovanni, Tovini e Marinelli. Aperta la seduta, l'on. Tovini propose che la Commissione stabilisse ogni deliberazione e votasse anzitutto la proposta di proroga a dopo il raccolto (circa 2,3) sul numero dei Comuni al di sotto di 10 mila abitanti amministrati da commissari regi o prefettizi e sul l'opportunità di chiamare la Camera ad esprimere il suo avviso sul sistema elettorale da adottare nei prossimi comizi amministrativi, comunali e provinciali, e se sia opportuno di applicare il sistema proporzionale nelle elezioni comunali e provinciali.

L'on. Cocco-Ortu fa osservare la proposta n. 1 dell'on. Tovini del senso d'interpellare il Presidente del Consiglio sul termine a cui ci riferire. L'on. Falcioni propone che il termine si protegghi al 30 settembre per le elezioni amministrative. L'on. Camera propone che venisse accolta in seduta Torini nella prima parte del Verbale, e di riunire a domani la decisione sul termine stesso. L'on. Falcioni si è associato alla proposta Camera. Gli onorevoli Carboni e Brezzi si sono manifestati nello stesso opinione. Tutte le altre proposte formulate dall'on. Tovini sono state respinte. La Commissione ha riconfermato a deliberazione presa 18 giugno sulla necessità di svolgere i comizi amministrativi nel più breve tempo possibile, col vigente sistema elettorale, sia per le elezioni comunali che per quelle provinciali. Soltanto sul lungo intervallo tra la convocazione dei comizi fatta la Commissione aveva precedentemente espresso al ministro e si è deliberato di raccomandare l'esame del Presidente del Consiglio. Il relatore, on. Canevaro, è stato incaricato a formulare il disegno di legge e presentarlo nel più breve termine possibile la relazione. L'on. Tovini ha dichiarato, ad ogni modo, che si riserva per domani la parola sul termine stesso. L'on. Falcioni si è associato alla proposta Camera. (*Approvazioni*).

I rappresentanti della Russia non fanno propaganda all'estero

Servizio speciale della Stampa

Zurigo, 6 notte.

Da Berlino si rende noto il seguente radiotelegramma di Cicerin: « Ai rappresentanti del Governo dei Soviets all'estero viene proibita ogni frammettenza negli affari interni degli altri paesi. Vittorio Kopp a Berlino ha avuto istruzioni di mantenersi estraneo alla politica interna della Germania. — F.to: Cicerin ».

Notizie varie da Roma

Il Duca d'Aosta dall'on. Giolitti. — Il Duca d'Aosta di passaggio a Roma, ha fatto domandare alla presidenza del Consiglio quando poteva essere ricevuto dall'on. Giolitti. Il Presidente ha fatto immediatamente inviare un espresso dalla presidenza al Quirinale a comunicare al Principe che si sarebbe recato egli stesso al Quirinale ad eseguirlo. Ma egli ha insistito nella decisione già presa, e siamo lieti di dire che si è recato a palazzo Braschi dove si è trattenuto a colloquio coll'on. Giolitti per mezz'ora. Alle 10,30 il Duca da solo ha lasciato palazzo Braschi dirigendosi per corso Vittorio Emanuele salito in una carrozza di piazza si è fatto condurre al Quirinale. L'on. Giolitti ha poscia ricevuto l'on. Orlando.

Lo sciopero delle « Secondarie ». — Stamane in seguito luogo al Ministero dei LL. PP. un lungo colloquio tra il ministro on. Peano e il subcommissario della Commissione dei ferrovieri secondari. Speravamo l'esito del colloquio nell'annunciarvi del ministro, i membri del comitato centrale del Sindacato. Siamo lieti di trattative tra il ministro dei LL. PP. ed i rappresentanti dell'organizzazione dei ferrovieri secondari non hanno dato alcun risultato concreto, per cui lo sciopero continua.

Sull'autorizzazione a procedere contro l'on. Ramella, deputato di Novara, per due distinti reati di appropriazione indebita qualificata e continuata, la Commissione parlamentare ha deciso favorevolmente, nominando a relatore l'on. Carnazza.

Il Gruppo parlamentare socialista riformista ha approvato un lungo ordine del giorno che sarà svolto alla Camera dall'on. Berenini. Esso comprende tutto il programma del partito e sostiene precipuamente l'urgente necessità: 1.o) di una sollecita e equa restaurazione della pace fra tutti i paesi; 2.o) di una riforma al Consiglio superiore del lavoro; 3.o) di norme relative alla proposta avocazione dei sopraprofitti di guerra allo Stato; 4.o) della sollecita formazione di uno stato attendibile di tutti gli oneri derivanti dalla guerra, accertati e non pagati e di quelli in corso di accertamento; 5.o) di provvedimenti integrativi pratici diretti ad intensificare la coltura dei cereali; 6.o) di provvedimenti diretti a rafforzare gli istituti di cooperazione.

Al Convegno nazionale pel vestiario femminile, inaugurato dal Belotti, l'ing. Cesarra ha parlato della tassa sul lusso, e l'assemblea ha deliberato di chiedere la sostituzione dell'attuale tassa sugli oggetti di lusso con una tassa di bollo sulle transazioni commerciali e l'applicazione di una imposta di fabbricazione sugli oggetti di lusso. Sull'ultima importazioni ed esportazioni hanno riferito l'avv. Mora e il rag. Ghidi, esprimendo il desiderio che siano chieste larghe facilitazioni per favorire le esportazioni con ribasso della tassa di fabbricazione e con premi di esportazione. Infine il signor De Gasperi ha riferito sul tema: « Dogane e trasporti », facendo voti che sia favorita l'importazione delle materie prime direttamente indispensabili all'industria del vestiario e tassate maggiormente le importazioni dei manufatti. Dopo ampia discussione è stata nominata una Commissione incaricata di formulare i voti espressi al convegno.

Per le ricevitorie postelegrafoniche. — L'on. Bernardinelli ha presentato al presidente della Camera dei deputati la seguente mozione che porta la firma di circa 200 deputati inscritti a tutti i partiti della Camera: « La Camera, ritenendo che i gerenti delle ricevitorie postelegrafiche non abbiano minori titoli di benemerenza degli avventizi postelegrafici, invita il Governo a provvedere alla sistemazione dei gerenti di ricevitorie che abbiano prestato servizio entro il 30 giugno 1919 e entro il 2 ottobre 1919 si smobilitati. Lo coll'estendere ai medesimi il beneficio dell'art. 96 del R. Decreto 2 ottobre 1919, N. 1958, 2.o coll'assegnare ai medesimi in via di deroga transitoria alle disposizioni del Decreto 2 ottobre 1919, N. 2105 la titolarità delle ricevitorie urbane vacanti con retribuzione non superiore alle lire 900 liquidate col modulo 69 al primo luglio 1916, lasciando ai gerenti il diritto di opzione tra le due concessioni ».

I fondi dei giornali. — Nella seduta di ieri l'on. Modigliani presentò la relazione al progetto di legge per la pubblicità dei fondi per i giornali. La relazione è in corso di stampa ma non ha nulla di diverso da quella che spiegava le ragioni della presentazione del progetto di legge. Al è soltanto una breve illustrazione di una proposta aggiunta fatta dall'on. Bertone e accettata da tutti i commissari. Questa aggiunta fa obbligo al Governo di pubblicare ogni 6 mesi tutte le sovvenzioni che su qualunque capitolo di qualunque bilancio vengono fatte a qualsiasi pubblicazione periodica.

Il concorso per le Legazioni. — Sono terminati al Ministero per gli affari esteri gli esami per il concorso a posti di addetto di Legazione. Sono stati ammessi a sostenere gli esami 20 candidati e la Commissione esaminatrice ha proclamato vincitori del concorso i signori Quaroni Pietro, Taliano Giuseppe, Bellardi, Rizzo, Scodnik, Lanzarini, Leguio Franco, Cortese Claudio, Levi Donatini Mario, Silenzi Renato, Roncelli Guido.

Gravi scandali negli approvvigionamenti

Contrabbando di pasta e di riso - Un'inchiesta del Commissario on. Soleri.

Roma, 6, notte.

L'*Epoca* reca: « Da vario tempo dal Castello Romano e specialmente da Marino giungevano al Commissariato degli approvvigionamenti denunce di un vasto contrabbando di riso e pasta che si sarebbe effettuato in quelle località a danno delle popolazioni. Aperta una inchiesta, si venne tosto a sapere che effettivamente si è verificato un ingente contrabbando, e che la pasta ed il riso si vendevano giornalmente a qualunque al prezzo di 2,50 e 3 lire al chilogrammo. Fu avvisato sul posto il capitano Calosci, del Commissariato approvvigionamenti, e questi, dopo attive indagini, ha potuto cogliere in flagrante uno di contrabbandieri, sul quarto Zanuccl. Le guardie di finanza che lo pedinavano, si sono fatte consegnare dal Zanucci la merce che questi aveva ricevuto in deposito da un romano e da altri, e che era stata nascosta in un casolare. Il Colosci allora, dopo che erano stati interrogati, ha potuto finalmente arrestare due fratelli, certi Marcelli e Silvano Carlo, e Giovanni Bigerelli, entrambi fattorini quando il pasta che è stata trovata in loro possesso, sottraendo della merce ai vari locali nella distribuzione.

L'*Epoca* dice che l'on. Soleri, Commissario per gli approvvigionamenti, ha personalmente diretto una inchiesta negli uffici del Commissariato per accertare del regolare funzionamento ed accertare che gerenti irregolarità non ne esistano, in ispecie nel rilascio dei buoni per l'approvvigionamento di generi alimentari. Come è noto, le Associazioni di commercianti di generi alimentari, per ordinare la merce a chi ne ha diritto, devono prelevare dei buoni ai Commissariato approvvigionamenti, buoni che vengono rilasciati soltanto dopo che un stato effettuato il pagamento della merce. Ora l'*Epoca* dice di sapere che l'inchiesta Soleri dovrebbe in sua indubbiezza si è accorto che numerosi ed ingenti partite di generi alimentari sono state consegnate senza che siano stati eseguiti i relativi pagamenti. L'importo delle partite rimaste assolute sono ora ammontati a parecchi milioni. Fra l'altro — aggiunge l'*Epoca* — risulta che una forte partita di zucchero è stata, a vile prezzo, ceduta ad un noto industriale romano, il quale avrebbe già provveduto alla rivendita. Anche su esso la vista di quell'individuo fece fare la stessa osservazione.

E a questo punto giungeva le notizie precise del presunto aggressore. Ma ritornamo al ferito. Da ieri è sottoposto ad interrogatori sul tatto, ma egli non sa dare notizie che possano aiutare le indagini, non avendo vista nulla. Lo stato della sua ferita non è grave, come è stato pubblicato. La radioscopia che si deve fare accertera con quale arma è stata prodotta la ferita. Il Borelli dice che gli pare di aver inteso il sibilo come di un colpo di rivoltella, ma la ferita invece è piuttosto larga, e non è prodotta in cavità. Forse sarà stata prodotta da un pugno ferrato o da qualche cosa di simile.

Il ferito non ha avuto febbre. La ferita però gli produce acuti dolori al capo; oggi sarà sottoposto ad un esame dai medici dell'ospedale. Il Borello mi ha parlato con molta sicurezza del fatto, e mi ha espresso il suo vivo dolore per l'accaduto. Circa il fatto che egli andò solo a compiere l'operazione, e questo è contro il regolamento interno della Banca, il Borello mi ha dichiarato che la Banca, dei tre fattorini non si trovava, nel momento in cui doveva recarsi alla Banca d'Italia, che lui.

Circa l'individuazione del presunto aggressore, parlano elementi utili al custode della Banca d'Italia e la sua signora. Questa, infatti, da un gruppo noto che un individuo, i cui connotati corrispondono sempre a quelli del viaggiatore incontrato in via Balbo dal cav. Ferrero, stazionava con contegno pei pressi della Banca d'Italia, osservando attentamente le persone che entravano, e in certo qual modo essa si insospettì, sentì cosa dell'individuo perso anche il signor Calabrese, fattorino della Banca Commerciale, il quale parlò dei suoi sospetti col custode della Banca d'Italia. Ieri mattina, quello sconosciuto si aggirò per le vie osservazioni fin nell'atrio della Banca. Il custode gli richiese cosa stesse facendo, e siccome egli rispose che aspettava gente, lo invitò ad allontanarsi. Lo sconosciuto però ritornò nel pomeriggio e non solo per osservare.

Queste testimonianze concordano tutte circa i connotati dell'individuo. La pubblica sicurezza coadiuvata dal carabinieri e dall'ispettore della polizia urbana Nebiolo, si dà attorno per scoprire l'aggressore. Una rigorosa sorveglianza è stata stabilita alle porte e nelle campagne. Pare intanto che si debba giungere presto alla cattura del malfattore. Ieri mezz'ora dopo che avvenne il fatto, la folla che commentava sulla piazza lo messa in scompiglio dalla fuga verso della cattura del malfattore. Era stato, invece, fermato un ferroviario viaggiatore di commercio, provvisto di una borsa di cuoio simile a quella rubata, la quale però non conteneva le diecimila lire.

La fine dello sciopero agricolo nel Ferrarese

Ferrara, 6 notte

L'accordo è stato raggiunto tra proprietari agrari e contadini, e lo sciopero agricolo è quindi finito.

Come si sarebbe svolto il conflitto tra italiani e Greci in Asia Minore

Roma, 6, notte.

Circa il conflitto in Asia Minore tra greci ed italiani, l'*Epoca* pubblica da Rodi, in data 5: « L'incidente fra le truppe greche ed italiane in Asia Minore è avvenuto colla colonna ellenica che si dirigeva verso sud-est. Le truppe greche partite da Smirne si sono smistate in tre direzioni, a ventaglio: quella del nord, verso Balikesri; quella del centro, orizzontalmente in direzione est; quella del sud, lungo la zona occupata dalle nostre truppe. Quest'ultimi soldati greci entrarono nelle nostre linee, e ricevettero l'intimazione di ritirarsi; ma invece di ritirarsi, e male interpretando un movimento delle nostre truppe, cominciarono a sparare, dando così luogo ad un breve combattimento. Vi furono perdite da ambe le parti. La sconfitta non ebbe seguito. Sembra accertato tuttavia che i primi a sparare furono i greci. Delle altre due colonne greche, quella che più interessa è quella del nord. Il suo scopo è di congiungersi agl'inglesi che si trovano ad Ismid, per tagliare le forze turche pagandolate dal mare di Marmara ».

I particolari della rapina

al fattorino di Banca ad Asti

Asti, 6, notte.

L'audace rapina delle duecentomila lire estinsisce in casa di terza di tutti i discorsi. Una ridda di notizie contrastanti e contraddittorie da ieri si è andata spargendo in tutti i gruppi di cittadini, che cercano a commentare il fatto e a trarre induzioni e deduzioni dagli elementi che sono in possesso di tutti. Non si è mancato di spargere notizie catastrofiche, ad esempio, che il povero fattorino della Banca Italiana di Sconto sia stato ferito da un colpo di rivoltella in modo grave e versi in pericolo di vita. La notizia è stata anzi raccolta da alcuni quotidiani torinesi. Ma è infondata. Ho potuto apprendere di persona, recandomi stamane a ricevere dalla bocca dell'aggredito, la versione esatta del fatto. Il fattorino, che è stato vittima dell'aggressione, Borello Francesco, è un bravuomo, che ha compiuto adesso 60 anni. Può da 16 anni adempie a questo suo ufficio, portando ogni giorno dalla sede della Banca di Sconto alle altre locanti somme. Egli era impiegato già negli Istituti Bancari, che hanno concorso alla costituzione della Banca Italiana di Sconto, ed appartiene alla Succursale di questo Istituto dalla sua fondazione. Il Borello è stato portato ieri su una barella della « Croce Verde » all'Ospedale Civile, ove è stato ricoverato e collocato in un istituto in un salone superiore. L'ho trovato stamane mentre stava ultimando la sua colazione, e mi si è dimostrato lieto di poter dare le informazioni che ci chiedevo.

Egli mi ha ripetuto nei particolari la versione del fatto che in succinto vi ho già trasmesso ieri sera. Alle 14,40, d'ordine dei direttori della Banca, egli si recò alla Banca d'Italia con la preziosa borsa, ignorando però quale somma esattamente contenesse la borsa, non avendo eseguito egli la distinta dei valori da versarsi alla Banca d'Italia per ottenere degli assegni cambiari. Attraversò la Piazza Roma a quell'ora deserta. Salì i primi quattro gradini del palazzo Mediei e poi i tre che danno su un cortiletto. I tre gradini e la scala formano un angolo retto. E' appunto mentre egli stava per salire la scala che è stato colpito. Il Borelli mi ha dichiarato che egli non ha visto nessuno nè fuori dell'edificio nè nel cortiletto. Solo ad un dato momento egli ha inteso un sibilo, indi un dolore fortissimo alla tempia destra ed è stramazzato per terra, ai piedi della scala. Appena caduto, si è accorto che qualcuno gli si era precipitato addosso e gli portava via la borsa che egli teneva sotto il braccio, ma era stordito e fu incapace di muoversi.

Fu solo dopo pochi istanti che pose rinvenire e rendersi conto dell'accaduto. Gridò, e la sua grida furono udite dal personale della Banca d'Italia, e fecero accorrere gli impiegati, il direttore e la famiglia del custode. La gente accorsa rialzò da terra il povero fattorino che versava abbondante sangue dalla ferita e sanguinante lo accompagnò alla farmacia di piazza Roma, che dista pochi metri da la Banca d'Italia. Quivi vennero prestate al ferito le prime cure. Intanto, avvisato telefonicamente, dopo pochi minuti giunse in Croce Verde con una barella il Borello fu portato all'ospedale.

La notizia del fatto fece accorrere circa duecento persone, che si dettero affannosamente a ricostruire il fatto ed a fare i primi commenti. Intanto, però, quelli che erano accorsi per primi avevano rivolto la loro cura al ferito e nessuno pensò all'aggressore, il quale si era allontanato velocemente, appena compiuto il fatto, per la discesa di via Balbo. Infatti il cav. Ferrero incontrò già di lì un individuo i cui connotati corrispondevano a quelli del presunto aggressore che con l'orologio alla mano e la borsa di cuoio sotto il braccio camminava velocemente. Credendolo un viaggiatore che si recava alla stazione ferroviaria per prendere il treno, il cav. Ferrero, credendo lo avvertì di andare più svelto che il treno era in partenza. Il medesimo individuo, sempre con l'orologio alla mano e la borsa sotto il braccio, attirasse l'attenzione di alcune negozianti di stoffe che hanno un baraccone allo sbocco del portici Rabezzana, in via Cavour, strada che porta alla stazione ferroviaria. Anche ad esse la vista di quell'individuo fece fare la stessa osservazione.

REATI e PENE

Marito e moglie accusati di mancato omicidio per onore

(*Corte d'Assise di Torino*)

Signor Presidente, — narra l'imputato, un giovanotto alto, ben vestito, dall'aria facile e abbondante, ed ai cui nasco nella cartina sfoli la moglie, una donnetta esile con degli occhi belissimi e il viso affilato e pure sorridente di ragazza, e che ha fatto piangere un bimbo, che qualche volta spegne il sonno per delle ore — Signor Presidente, io erami mia moglie qualche anno fa per amore e le ho sempre voluto bene. Se sono stato e sarei che ne sono sicuro, innamorato, lo lavorato alle Officine Ferroviarie, e lavoravo sodo con un principe delle veline. Vivevamo cosce ruici e facevamo vita tranquilla e lieta. E' vero che da giovane, ne volevo anch'io, ho commesso qualche fallo — ero un po' lesto di mano — ma avevo messo giudizio prendendo moglie. Ed ero cosciente della mia responsabilità di padre ho due bambini. Questo è l'ultimo — e sono io, cercare di lavorare per guadagnare il più possibile per mantenere la famiglia e non dare mai motivo a mia moglie di lagnarsi di me. Ma ecco che una sera, mentre io ero in officina, mi portano a casa mia moglie priva di sensi. Mi dissero che era caduta da un tram e che era stata investita da un'automobile. Io corsi a casa, ma non trovai nessuno. Mia moglie era stata portata all'ospedale. Quando ritornò a casa, mi accorsi che qualcosa era cambiato in lei. Era diventata nervosa, irritabile, piangeva per nulla, mi rispondeva male. Io non ci badai molto, pensando che fosse per lo spavento subito. Ma un giorno, mentre mia moglie era seduta sul letto, le chiesi: — Ma dimmi, Maria, che cosa hai? Perchè piangi? — Ma mi rispose: — Niente, niente, lasciami stare. — Ma io insistetti: — Dimmi, dimmi, che cosa hai

Il servo ed il padrone

Autore d'inesauribile fecondità e varietà, Jacinto Benavente anche in questo si rivela all'aurea catena dei grandi commediografi spagnuoli, dei quali è il degno e legittimo discendente. La sua ricchissima opera (finora, oltre settanta commedie, composte tutte in brevissimo volger d'anni di cui appena cinque, e non tutte belle, giunte sino a noi) è una lussureggiante selva, in cui le note dolci e tenui si alternano a quelle forti e piene, i colori smorti e pallidi a quelli accesi e irritanti, i sospiri soavi del sogno ai gridi laceranti della passione, i teneri moti del sentimento agli impeti selvaggi del furore. Come Shakespeare che egli ama e che ha tradotto in ispagnuolo, tutti gli aspetti della vita Benavente ha contemplato e fermato nel suo teatro, che comprende drammi commedie bozzetti fantasie zarzuele e scherzi, anche musicali, e che come la vita è poliedrico e multiforme. La fisionomia essenziale di Benavente è, in fondo, quella di un umorista un po' scettico, un po' *desencantè*, mai però acre od amaro.

Benavente è conosciuto in Italia specialmente per il *Nido altrui*, lavoro che da qualche anno corre con fortuna i nostri teatri, ma che a me non piace molto. Infatti, che Giuseppe, nevrastenico al più alto grado, marito di una dolce donna, cui egli, pur amandola intensamente, rende la vita insopportabilmente triste, s'ingelosisca, senza ragione alcuna, del fratello Emanuele, che, dopo lunghi anni di vagabondaggio, è venuto a stabilirsi in casa sua, nel nido altrui, portandovi un raggio di gaiezza, e l'oblighi a partirsene e andare di nuovo ramingo pel mondo in tutto ciò vi è forse qualcosa che vada oltre la rappresentazione di un interessante caso di malattia nervosa, e che abbia virtù di risonanza universale negli spiriti? Nel terzo atto, è vero, l'autore, per dare una parvenza di giustificazione all'assurda gelosia di Giuseppe, ci svela come egli sospetti nel fratello il frutto di un illegittimo amore di sua madre, ma è filo che, appena annodato, gli si spezza tra mano. E l'ultima battuta del lavoro con cui Emanuele partendo, riconosce che Giuseppe aveva ragione di mandarlo via, poichè cominciava per davvero ad amare Maria, par messa lì proprio perchè Giuseppe non appaia troppo insopportabilmente odioso alle gentili spettatrici lagrimanti sulla triste sorte della povera Maria, dannata a vivere accanto a quel marito così poco allegro. La crisi di anime che Benavente voleva rappresentare gli si risolve in una crisi di nervi. Peraltro, egli ha saputo rendere a meraviglia in tutta la logica della sua illogicità, in tutta la coerenza della sua incoerenza, quel tipo di nevrastenico, e compiere il miracolo di tenerlo sulla scena per tre lunghi atti senza renderlo mai odioso e noioso, dando prova di sapienza teatrale e di tatto psicologico veramente consumati.

Invece ora che li possiamo leggere nella bella traduzione di Gilberto Beccari e di Luigi Motta, di recente edita dal Vallecchi di Firenze, *Gl'interessi creati* ci sembrano veramente meritare la fama che li accompagna, di essere il capolavoro di Benavente e in tutto degni dei trionfi che hanno accolto questo lavoro dovunque è stato rappresentato. Fra le opere del Benavente questa commedia di maschere in tre atti ed un prologo è, forse, quella che meglio di ogni altra ci dà la chiave per comprendere la sua concezione del mondo e della vita.

***

La commedia si svolge sul principio del secolo XVII. *Drammatis personae* sono le vecchie maschere italiane della commedia dell'arte. Incalzati alla cattedrale da una muta di creditori, Leandro ed il suo, un po' compagno, un po' servo, un po' complice, Crispino vengono a tentar fortuna nell'insonnolito città d'Italia dove ha luogo l'azione. Da brava maschera esperta della commedia della vita e conscia che, in questo basso mondo, quel che si pare si è, Crispino, passando sopra i timidi dubbii e gli scrupoli di Leandro e fattosi da lui promettere ubbidienza, picchia alla porta del primo albergo che gli si para sulla strada, ed all'oste accorso al romore chiede pel suo signore e per sè cibo ed alloggio. Il silenzio imbastazzato di Leandro, che l'oste scambia per signorile disinguo, ed il tono arrogante e insolente di Crispino impongono all'albergatore, il quale apre credito illimitato a loro nonchè al posto Arlecchino ed al Capitano, da lui umili alla porta come debitori senza speranza insolvibili, e che Crispino prende sotto la protezione di Leandro, persuaso che il favore della poesia e della spada è indispensabile per far lunga carriera. Il credito concesso dall'oste a Leandro ed a Crispino è ragione perchè il vecchio Pantalone ed altri mercanti aprano loro la borsa senza risparmio.

Subito la città si riempie della fama del gran signore misterioso che vi è arrivato. La voce ne giunge anche alla vedova donna Sirena, fulgida bellezza al tramonto, ridotta, per vivere, a far da mezzana. A lei si presenta audacemente Crispino, che, fattosi garante della gratitudine di Leandro, l'induce a concedergli il suo appoggio, perchè giunga a sposare Silvia, figlia di Pulcinella, mercante arricchito. In una festa in casa di donna Sirena, Leandro conosce Silvia, la innamora e se ne innamora: oasi di fresca verdura nel deserto sterile e muto della sua vita di avventuriero solo nel mondo e perseguitato dalla giustizia. Allora Crispino svela a Pulcinella, nel quale riconosce un antico compagno di galera, chi sia Leandro, contando che Pulcinella vieterà a sua figlia di amarlo, e che il divieto paterno accenderà tanto più forte l'amore nel cuore della fanciulla. Poi stolida degli spadaccini perchè simulino di aggredire Leandro per assassinarlo, e sparge la voce che fu Pulcinella a ordire l'agguato per disfarsi dell'incomodo pretendente.

Suggestionata da donna Sirena, Silvia, tremante, corre in casa di Leandro che, non reggendo al rimorso di vederla ingannata, le svela tutto il suo passato di vergogna e di miseria. Ma la confessione, lavando le colpe di cui si accusa, la rende più grande agli occhi della fanciulla. Vengono, intanto, i birri guidati dal Dottore per arrestare i due avventurieri, e il seguono, gridando vendetta, i creditori. Ma Crispino riesce a persuaderli che perchè non siano pagati, e donna Sirena riscusta la sua mediazione, e il Dottore non perda i suoi diritti di giustizia, e Silvia non resti compromessa nell'onore, e Pulcinella non sia svergognato come cornacchiotto, ed Arlecchino salvi la sua fama di poeta, ed il Capitano la sua fama di soldato, non c'è che una via di uscita: lasciare che Silvia e Leandro si sposino. La ricca dote della sposa salderà tutti i conti. L'amore dei due giovani trionfa perchè sono in suo favore tutti gl'interessi che gli sono stati creati attorno. Onde, Crispino conclude sentenziando: « Tenetelo per massima: per andare avanti, meglio che creare affetti, è creare interessi ».

***

E', dunque, questo il finale insegnamento della commedia? A me non pare, poichè, quando Leandro obbietta: « Tinganni: senza l'amore di Silvia non mi sarei mai salvato », Crispino gli risponde: « E ti par poco interesse cotesto amore? ». Al che vien fatto, naturalmente, di replicare: « Ma se anche gli affetti sono interessi, creare affetti non val quanto creare interessi! O allora? ». La verità è che non è questa tesi il nucleo centrale dell'ammirabile lavoro, anche se l'autore si sia lasciato più del necessario prendere la mano da questo che, in fondo, ne è un motivo secondario, se no la commedia avrebbe dovuto avere tutt'altro carattere e andatura, essere commedia ad intreccio serio, a fondo tra psicologico e sociale. Ed invece nel *Prologo* l'Autore dice: « E' una commedia di maschere dal soggetto illogico, non corrispondente alla realtà. Vedrete come quanto in essa succede non potrà succeder mai, che i suoi personaggi non sono nè somigliano esseri umani, ma fantocci, burattini dai rozzi fili, visibili al più corto di vista. Sono le stesse maschere della commedia italiana, non così brioso come allora, perchè hanno meditato molto in tanto tempo. Ben sa l'autore che un così primitivo spettacolo non è il più degno di un colto uditorio di questi tempi, perciò confida nella vostra bontà, e vi chiede solo di ringiovanire in ispirito, di tornare all'infanzia. Il mondo è già vecchio e rimbambisce; l'arte non si rassegna ad invecchiare, e per sembrar bambina finge barbellare... ».

La chiave della commedia è, invece, secondo me, nelle parole di congedo che Silvia rivolge al pubblico: « Avete visto in essa, o signori, come nelle commedie della vita, che questi fantocci, simili agli esseri umani, sono mossi da rozze cordicelle che sono gli interessi, gli imbrogli, le passioni e tutte le miserie terrene; alcune di queste cordicelle li tirano per i piedi e li trascinano a tristi avventure; altre per le mani, che lavorano con pena, lottano con rabbia, rubano con astuzia, uccidono con violenza ». L'autore guarda gli uomini dal difuori, senza partecipare intimamente la loro vita, astraendo dal gioco psicologico concreto e individuato delle loro passioni, non avendo occhio se non per le forze generali che li spingono ad agire, e che perciò gli appaiono necessariamente come forze anonime e impersonali, simili a forze della natura, a *ressorts* meccanici, cui le creature umane cedono senza resistenza. Questo spettacolo gli ispira per esse profonda simpatia mista a pietà. Dei suoi personaggi egli fa fatte delle maschere, perchè la maschera è, per l'appunto, un *tipo di azione* fissato una volta per tutte, irrigidito, impietrito, privo di possibilità di svolgimento, la cui azione è, perciò, calcolabile e prevedibile in anticipo, che non è più persona viva una cosa, non più spontaneità vitale in atto, ma meccanismo, quindi oggetto di riso. Crispino è il burattinaio che muove le maschere toccando in ciascuna la molla efficace a farla scattare, e che, per quasi tutte, è l'interesse immediato.

Benavente ha saputo sfruttare in modo meraviglioso l'immobilità dei vecchi fantocci per riassumere in ciascuno una passione umana e svolgerla secondo la sua logica interna: gli è perciò che ognuno di essi ha sulla bocca sentenze gravi e definitive, di valore perenne. Ascoltate l'oste: « I signori sono sempre più cortesi dei loro servi »; a Colombina: « Sono troppo giovine per rassegnarmi ad essere amata senza rimare. E mi debbo addestrarmi a far soffrire gli uomini per amore, bisogna ben ch'io sappia come si patisce quando si ama »; e Pulcinella: « Io credo che senza il denaro non ci sia cosa che valga e che si stimi; il denaro è quello che fa il prezzo di tutto... Tutto ha il suo prezzo. Chi può metterlo in dubbio? Nessuno può saperlo meglio di me che comprai molte di queste cose (la virtù, il sapere, la nobiltà) a buon mercato »; senza contare, naturalmente, Crispino, di tutti il più acuto ed il più sentenzioso: « Non c'è cosa che tanto convenga ad un uomo quanto avere al suo fianco chi fa notare i suoi pregi; chè in uno stesso individuo la modestia è stoltezza e la propria lode è follia », « questo mondo è una casa di cambio, *do ut des*, e prima di chiedere bisogna offrire », « solo in amore si addice agli amanti un po' di timidezza: la timidezza dell'uomo fa la donna più ardita ».

Ma in questi fantocci può, alle volte, discendere il soffio divino di una vita che è al di là della materia e dell'interesse: « A volte, dice ancora Silvia, discende dal cielo al cuore un filo sottile, quasi tenuto dalla luce del sole o dal chiaro di luna, il filo dell'amore, che gli esseri umani — come questi fantocci — fa sembrar divini, e porta alla nostra fronte splendori d'aurora, e mette ali al nostro cuore, e ci dice che non tutto è commedia nella commedia, che c'è qualcosa di divino nella nostra vita, qualcosa che è verità ed è eterno e che non può finire quando la commedia è finita ».

Con una facilità da fare allegare i denti ai nostri autori di *grotteschi*, sempre preoccupati di sdoppiamenti di coscienza, in Leandro e Crispino l'autore ci ha mostrato scisse in due persone le due forze opposte che ci contendono il cuore dell'uomo: la rozza cordicella ed il filo di luce, la massiccia realtà e l'ineffabile ideale, il servo ed il padrone, mostrando insieme come anche il più umile strisciare ed i più vili officii del servo abbiano pregio e dignità se essi rinuncino ad essere scopo a sè stessi, e consentano ad abbassarsi a semplice mezzo e condizione perchè il padrone possa inalzarsi e volare poi cieli luminosi dell'ideale. Nella stupenda scena fra Crispino e Colombina, Crispino dice: « Tutti abbiamo in noi un gran signore dai nobili pensieri, capace di tutto ciò che è grande ed è bello. Ed al suo fianco, il servitore umile, quello dai vili officii per le basse azioni a cui si costringe la vita. L'arte consiste nel separarli in modo da poter dir sempre, quando s'incorra in qualche bassezza: non è stato colpa mia, non sono stato io, fu il mio servo. Nella maggior miseria della nostra vita c'è sempre qualche cosa in noi che vuol sentirsi superiore a noi stessi. Ci si disprezzerebbe troppo se non credessimo di valer di più della nostra vita. Sapete già chi è il mio signore: quello dai nobili pensieri e dai bei sogni; sapete già chi sono io: quello dei [illegible] che, sempre strisciando fi[illegible] l'indegnità e la miseria. C[illegible] che mi redime e rialza [illegible] occhi questa lealtà della [illegible] sta lealtà che striscia perch[illegible] inalzarsi ed esser sempre il s[illegible] pensieri e dai bei sogni ». Ecco perchè alla fine della commedia Crispino scompaisce: compiuta l'opera sua, egli non ha più nulla da fare. Vivrà in Leandro, trionfante per opera sua. Crispino, che ha in sè qualcosa del Figaro, è la sola persona veramente viva fra le maschere, avendo egli solo coscienza e degli altri e di sè come di maschere.

Questa mirabile commedia, ove lo scherzo più infantile si unisce senza disarmonia alla riflessione più profonda, prodotto di un'arte che, per supremo raffinamento di riflessione, finge di balbettare, fa, è vero, degli uomini tanti fantocci, ma fantocci nei quali ciascuno di noi riconosce sè stesso, in quanto si considerì vissuto ed agito da forze impersonali che lo superano e trascendono. Essa scompone l'essere umano nelle due potenze elementari che sono il principio dei suoi movimenti, ma, insieme, tenta di mostrare come esse si concilino ed armonizzino in una sintesi superiore che dà senso e dignità alle miserie della vita. Ma è sintesi ancora imperfetta: l'ideale qui, non ha la forza di agire sulla triste realtà della vita per compenetrarla di sè e renderla trasparente alla sua luce. Esso s'inchina rassegnato a quella triste realtà, l'accetta così è, e solo si sforza di volgerla ai suoi fini. Il fine, se nobile e puro, giustifica i mezzi tristi e volgari e conferisce loro un raggio della sua nobiltà. Tale l'insegnamento finale di questa deliziosa brillante delicata fantasia.

ADRIANO TILGHER.

L'inizio del dibattito a Spa

tra gli Alleati e la Germania

Il minimo d'indennità richiesto dall'Italia: 4 miliardi di marchi oro - Altri compensi - Trumbic a colloquio con Sforza.

(Servizio speciale della Stampa)

SPA, 6, notte.

La Conferenza stamattina non ha funzionato in attesa dell'arrivo del ministro della Reichswer, signor Gessler, e del capo di Stato Maggiore tedesco. Alcune automobili erano partite stamattina per Aquisgrana per incontro. I due personaggi sono giunti alle 15, coricati in seduta ha potuto essere iniziata alle 16 ed alle 19 essa continuava ancora. Millerand ha ricevuto il generale Lerond presidente della Commissione dell'Alta Slesia giunto questa notte a Spa. Il generale Lerond deve essere sentito sulle questioni del carbone dell'Alta Slesia. Il Presidente del Consiglio ha pure conferito con Dubois e Chevrier della Commissione delle riparazioni. I periti militari si sono riuniti sotto la presidenza del generale Foch.

I primi ministri alleati hanno avuto lunedì sera e stamattina un lungo colloquio particolare al castello in cui risiede Millerand. Durante questi colloqui è stata trattata la questione della ripartizione di quello che in Germania deve seguire come indennità. E' inutile notare che un accenno sulla spartizione sia stato raggiunto. Vi è una intesa virtuale sul senso della soluzione da darsi al problema e sulle proporzioni da stabilirsi fra le diverse parti, ma nulla è ancora definitivamente regolato, anzi sembra essersi fatto un passo indietro su quello che sembrava essere contenuto già ieri, giacchè è stata rimessa in questione il principio della priorità dei due miliardi e mezzo di franchi in oro, stipulato a favore del Belgio. Ma il ministro degli Interni belga ha dichiarato che su questo punto il Governo non approverà mai concordato a nessuna transazione. Il Belgio esige la priorità sulla somma di 2 miliardi e mezzo di franchi in oro sul primo pagamento effettuato dalla Germania. Il Presidente del Consiglio francese, Millerand, interrogato a tale riguardo, ha dichiarato che, in ogni caso, la Delegazione francese si adopererà affinchè le rivendicazioni del Belgio siano accolte.

Quanto ai delegati tedeschi, che adesso si trovano a Spa al completo, autorevoli informazioni attestano che il Governo di Berlino ha sovratutto la preoccupazione delle difficoltà interne che si produrrebbero con la riduzione dell'esercito a 100 mila uomini. Non si sa che cosa farà degli ufficiali e dei soldati smobilitati e si teme che essi divengano una facile preda dell'influenza reazionaria o rivoluzionaria. Per rimediare a questo pericolo interno, un certi circoli tedeschi avrebbe sorta l'idea di impiegare gli smobilitati, sotto la responsabilità ed il controllo del Governo di Berlino, ai lavori di ricostruzione delle regioni devastate in Francia e nel Belgio. Non sarebbe improbabile che tale idea fosse affacciata dai tedeschi a Spa durante la discussione del problema del disarmo. Anche negli ambienti francesi si riconosce che una tale via di uscita faciliterebbe forse il compito del Governo di Berlino per quello che concerne la riduzione degli effettivi dell'esercito; peraltro si osserva che, per la Francia e per il Belgio, l'ammettere nel proprio territorio alcune diecine di migliaia di ex-militari professionali tedeschi, potrebbe rappresentare un... pericolo politico-sociale!

Una Nota francese

Parigi, 6, notte.

L'inviato speciale dell'« Agenzia Havas » telegrafa da Spa in data 5:

« I periti hanno approfittato del riposo oggi loro accordato per tentare di sviluppare l'accordo di massima intervenuto a Bruxelles per la ripartizione dell'indennità tedesca. Toccando da vicino il problema, i periti si sono resi conto che la priorità di due miliardi e mezzo di franchi in oro, accordati dal trattato di Versailles al Belgio sui pagamenti della Germania, porterebbe a queste conseguenze se essa fosse convenuta senza modificazioni: che il primo prestito internazionale emesso per mobilizzare i debiti tedeschi, sarebbe assorbito integralmente per assicurare il privilegio accordato al nostro alleato. In conseguenza, è stato proposto al Belgio di mitigare il suo diritto alla priorità, sotto la riserva che essa non porterà i suoi effetti in una sola volta, ma al contrario in pagamenti successivi. E' a questa condizione che da parte inglese si assegnerebbe al Belgio la percentuale dell'otto per cento come si è stabilito a Bruxelles. L'on. Dubois, durante la discussione, ha validamente assecondato la causa del Belgio. La questione non è stata ancora risolta definitivamente, quantunque essa sia sopra una buona via di soluzione.

« Alla fine della riunione, i tecnici finanziari hanno incominciato l'esame di una nota della delegazione italiana che precisa il suo punto di vista circa la ripartizione dell'indennità tedesca. Il lunghissimo documento riprende la tesi già sviluppata a Boulogne e Bruxelles dall'on. Bertolini, e cioè che le ripartizioni offerte dalle Potenze nemiche costituiscono il pegno comune di tutti gli alleati, che devono ripartire la massa fra di loro e in proporzione dei loro diritti. Senza ritornare sull'a quota del dieci per cento attribuita all'Italia per l'indennità tedesca, la nota italiana mette alla sua accettazione una condizione, ed è che tale quota non sia inferiore ai quattro miliardi di marchi in oro. Inoltre l'Italia domanda di essere privilegiata nella ripartizione delle riparazioni reclamate dalla Bulgaria e dell'Austria, e reclama specialmente un aumento del tonnellaggio che le [illegible] sulla flotta austriaca.

[illegible] i periti inglesi si sono occ[illegible] posta da dare alle osserva[illegible] zione turca alle condizioni [illegible] leati. Nei circoli britannici [illegible] sempre più probabile che [illegible] alleati sarà un « fin de [illegible] Il Governo regolare otto-

Una Nota italiana

L'iniziativa di Trumbic

Spa 6, (ritardato).

All'uscita della prima seduta della Conferenza il conte Sforza, Cuo, Bertolini ed il signor Millerand si sono soffermati dinanzi alla villa per fissare dei colloqui privati circa la questione della ripartizione delle indennità, poichè una soluzione definitiva non è stata ancora pienamente concordata.

Sul piazzale stesso il conte Sforza è stato avvicinato dal signor Trumbic, col quale ha passeggiato a lungo per i viali. La conversazione durata assai parecchio si è svolta in modo cordiale. Alcuni giornalisti hanno avvicinato il conte Sforza per avere informazioni. Il ministro ha risposto semplicemente che niente era più naturale che una lunga conversazione tra lui e Trumbic. Infatti, il conte Sforza conosce bene il signor Trumbic, fin da quando i serbi riparavano a Corfù, ove allora il conte Sforza si trovava.

Un commento drammatico alla fine della Conferenza dichiara che dopo la discussione dell'ordine del giorno relativo principalmente all'entrata in vigore delle clausole militari navali ed aeree del Trattato di pace alla questione delle riparazioni, alle forniture di carbone e alle sanzioni, il Cancelliere tedesco Fehrenbach ha espresso la volontà del popolo germanico di attuare lealmente i provvedimenti da prendersi per l'esecuzione del Trattato di pace, ed ha annunziato il prossimo arrivo a Spa del ministro Gessler e del gen. Seeckt, chiamati d'urgenza. La Conferenza ha deciso di attendere il loro arrivo per tenere la sua prima seduta che deve essere consacrata alla esecuzione delle clausole del Trattato e degli accordi presi circa le sanzioni.

(Stefani).

Discorso significativo

Come il Nunzio Apostolico è diventato decano del Corpo diplomatico.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, mattino

La questione della rappresentanza diplomatica a Berlino ha dato luogo ad un episodio abbastanza piccante. Vi ho già riferito altri discorsi scambiatisi fra l'ambasciatore britannico Lord D'Abernon, che, presentando ai Ebert le sue lettere credenziali, ha pronunciato alcune parole di notevole significato. Egli ha accennato alla situazione di tutti i Governi, la quale sarebbe oltremodo difficile, ed ha dichiarato che la crisi mondiale può essere superata con successo unicamente mediante una collaborazione generale e col riconoscimento della verità che il bene di ciascuno è anche il bene di tutti. L'ambasciatore ha affermato che base di tale collaborazione è il mantenimento delle attuali alleanze e la precisa esecuzione del Trattato di pace. La ricostruzione economica sarebbe la più grande necessità del mondo, e le Nazioni debbono darsi in ciò un aiuto reciproco. L'Inghilterra si lascerebbe guidare a tale proposito da un principio di egoismo; e nella esecuzione della sua missione l'ambasciatore ha assicurato che terrà sempre presente che la pace è stata conclusa. Il Presidente Ebert ha risposto ringraziando, ed affermando che il popolo tedesco ed il suo governo sono d'accordo nella decisione di adempiere agli impegni assunti col Trattato di pace, con tutte le loro forze, fino al limite del possibile.

Ed eccovi ora l'episodio piccante. Fra gli alleati si era d'accordo che l'ambasciatore francese dovesse essere il primo a consegnare le sue lettere credenziali per poter avere la carica di decano del corpo diplomatico. L'incaricato di affari italiano, De Martino, che deve essere anche il nostro ambasciatore a Berlino, ha atteso l'arrivo dell'ambasciatore Laurent prima di presentare le sue lettere credenziali; ma appena fu annunciata da Parigi la partenza di Laurent, si fece innanzi Monsignor Pacelli, il nunzio apostolico di Monaco. Arrivò a Berlino prima del collega francese, e fu così anche il primo a presentare le credenziali al Presidente Ebert. Non solo, Egli ha anche già dato un pranzo diplomatico, al quale, oltre al Presidente della Repubblica, parteciparono molte varie personalità diplomatiche. A Monsignor Pacelli spetterebbe quindi l'onore di aprire la carica di decano del corpo diplomatico a Berlino. Si afferma a Berlino che l'ambasciatore francese sia rimasto molto male per il tiro giocatogli dal Vaticano.

Le vittime del disastro ferroviario sulla Parigi-Nantes sono nove

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, mattino.

Il deragliamento avvenuto sulla linea Parigi-Nantes, in prossimità di Auberais, per [illegible] grave avv[illegible] venuto proc[illegible] metri all'o[illegible] di vittime [illegible] date. Dodi[illegible] tale, si sor[illegible] cuni sono [illegible] cadaveri s[illegible] nuto di ro[illegible] bitanti, sul[illegible] tamente ac[illegible] veri al trov[illegible] il treno co[illegible] riti, alcuni [illegible] considerev[illegible]

Giornali e Riviste

Di Augusto Aliator, garibaldino delle Argonne, morto recentemente a Firenze, la « Difesa Garibaldina », traccia un profilo che ne ricorda le belle prove di eroismo. Era nato in Sardegna, figlio di Sardi. Si era dedicato al giornalismo con passione e con ardore e fu in Francia, durante la guerra, corrispondente del « Resto del Carlino » non solo, ma combattente vero e proprio. In quella campagna rimase ferito e prigioniero. Le ferite gli avevano rovinato un braccio, che non gli serviva più, i patimenti della prigionia gli avevano rovinato il corpo da condurlo anzi tempo alla tomba. Egli era segretario del generale Peppino Garibaldi, che lo stimava e lo apprezzava molto. Al secondo combattimento, con un coraggio leonino, mostrando la camicia rossa posò davanti al generale Peppino Garibaldi e gli disse: « Generale, mirate come va a morire un garibaldino »; ed impavido si slanciò avanti all'assalto, con impeto giovanile. Fu ritenuto morto e per parecchio tempo non si è saputo nulla di lui. I giornali di Francia e dell'Italia pubblicarono la notizia facendola seguire da cenni necrologici laudativi. Ma poi un giorno si è saputo che Augusto Aliator era prigioniero in Germania. Con vero stoicismo egli ha sofferto molto durante la sua prigionia, ma a chi lo interrogava sulle sue vicende egli per modestia non voleva rispondere. Sopravviveva a se stesso e pure il suo spirito era ancora animato di virili propositi. Alla causa di Fiume egli diede tutto il suo entusiasmo, e un bel giorno insieme con altri valorosi salpò dal porto di Ancona su un « Mas » verso la città Olocausta, insieme con lui era il figlio di Giacomo Venezian, e altri prodi marinai e legionari che volevano portare il loro contributo di opere e di entusiasmo alla causa fiumana. Gabriele D'Annunzio ricevè quei prodi con grande simpatia e ad Aliator, che gli rivolse il saluto e l'espressione di solidarietà in nome di tutti, D'Annunzio rispose di essere orgoglioso di avere compagni simili nella buona e santa battaglia.

***

Un po' di moda femminile ogni tanto. Sotto le giacchette lunga del *tailleur*, sotto le *sweater* di alta montagna, in maglia di seta o in maglia di lana, le *blouse* è indispensabile, la *blouse* senza ornamenti, genere *chemisier*. Fra le *blouses* senza colletto e quelle bizzarrissime, in estate, ad alta incollatura, molte signore daranno la preferenza in questa stagione, all'incollatura montante, ma non serrata. Evidentemente, le blouse senza colletto, aperta a punta sul petto o scollacciata in rotondo alla bambinesca, ha ancora le preferenze delle signore. Il meglio, per le donne eleganti, che prendono facilmente de' colpi di sole, è di possedere varie di questa *blouses* estive, in *crepon*, in *linon*, in tela di seta che si possono facilmente portare montanti o aperte, secondo l'ora e il tempo. Queste *blouses* sono volentieri guarnite di *jours* a fili tirati e di *volants* piatti, festonati a grandi denti punteti. Una guarnizione facile a fare e facile a stirare è quella che si ottiene con strisele tagliate di sbieco e in diritto filo, piegate ad angolo: lo stesso effetto si può ottenere con inserti sotto i *deshabillés* e le *blouses* di seta. Sotto queste blouses leggiere il busto si indovina come sotto un vestito: del resto, una donna raffinata cura il suo *corset* e il suo corpetto e sa quale busto deve portare con questo e con quel vestito. Queste *blouses* estive, leggere, semplici, appartengono alla categoria dei lavori che si possono fare in casa: come le signore e le signorine hanno compreso il valore dell'ago applicato alla vita e, sovratutto, alla loro personale eleganza. E' consolante grandemente il numero delle donne che sanno fare di questi lavori fini e leggiadri, che aumentano, con poca spesa, il guardaroba femminile, che è così costoso, quando si vuole svariato. — Così il *Giorno*.

***

Il *Pungolo* racconta una curiosa storiella che si riferisce a Benedetto Croce e alla sua nomina a ministro. L'episodio è del 12 giugno, vigilia dell'avvento! Gli buoni provinciali, capitati a Napoli, per assegnare il « Settembre », accolto nella serena e pacata cordialità di casa Croce, sono con profonda sorpresa che di tutto si parla, fuorchè dell'avvenimento, del quale sono pieni i giornali. Anzi, la conversazione familiare, disinvolta, generica, aliora, sì, anche l'argomento della crisi ministeriale, ma con uno perfettamente indifferente, il buon provinciale, allora, con l'aguzza curiosità, con l'anima aperta dei fanciulli che ascoltano, al colmo della meraviglia, esclama: « E allora chi è sta Croce? ». Al che, con la bonarietà consueta, Benedetto Croce risponde: « Mo, uno qualunque! ». Però l'ardentissima simpatia, inopinata nè auspicata finalmente precipitava. E fu vana, di fronte alla implacabile insistenza del « signore venuto apposta da Roma », l'evasiva allegazione della cameriera, fedele alla consegna. « Il senatore è l'unico? Sarà ma pure bisogna ch'io lo veda subito! ». E le barriere cedono, La sera, in giuoca *fantasia* e nella vallata il minimo accorrente per una minima permanenza nella capitale. Benedetto Croce è partito da Napoli *magno boni more*, come il collega dell'antichità classica!

***

Ricorda un collaboratore del *Piccolo* di Trieste, il grande amore che legava l'on. Giulini alla propria madre. Studente universitario a Torino, l'accompagnava ogni mattina alla Messa. Ed ella spesso andava ad aspettarlo in via Po, sotto i portici dell'Università, a mezzogiorno o alla sera, a lezioni finite. Compagni cambiati. Quante mamme vanno ad aspettare adesso i loro figliuoli all'uscita dall'Università! Dice il giornale che le vacanze solevi passarle a Cavour, giuocando disperatamente al pallone e alle bocce. Camminatore infaticabile (e lo è anche oggi) aveva trovato il modo di abbinare le due sue passioni, bocce e podismo, col giuoco del « cocon », un continuo rincorrersi di bocce con le quali Giolitti e compagni facevano il giro della Rocca, cioè oltre tre chilometri per gardia. A 19 anni, nel 1861, entrò nel Ministero di Grazia e Giustizia, apposito a 1200 lire annue. A 24 anni era sostituto procuratore del Re, così giovane e così imberbe che *Pasquino* un giorno saltò fuori con un pupazzetto in cui la Giustizia era raffigurata in una formosa balia che teneva al seno l'infante Giolitti. Di *Pasquino*, il vecchio e brillante foglio di Teja, fu poi proprietario e direttore sino a qualche anno fa l'avv. comm. G. B. Rossano, singolare tipo di umorista e di uomo di cultura, strappato al giornalismo in amore biondo era dalle ricerche storiche, ed oggi, definitivamente, dal Gabinetto del Presidente del Consiglio.

***

Un redattore del *Tempo* ricorda i primi passi dell'on. De Nicola nel giornalismo. Egli entrò nel 1893 nella redazione del *Don Marzio*. Il Presidente della Camera italiana ha ora 42 anni. Ma allora era un adolescente biondo, alto di statura e quadro di spalle: era studente in legge; e sullo sue labbra era quel riso gaio, infantile che ancora, che sempre, illumina il suo volto: quel riso che [illegible] a la maschera pel vivere mondano di un volto pensoso, un po' melanconico e assai più che non si creda sentimentale: imperiosamente dominato, però, da una volontà d'acciaio. Era studente e faceva a fare il *reporter* per la cronaca giudiziaria in cui era titolare l'avv. Pasquale Muteri, che divenne poi deputato al Parlamento. Crispi reggeva le sorti d'Italia [illegible] fatti di Aigues-Mortes, in attesa... del disastro di Adua. Fra i due avvenimenti storici, Enrico De Nicola fece due viaggi a Buenos Aires per aiutare ciarel il suo maggior fratello che nella colonia italiana in Argentina ha una cointeste spiaggie commerciale. Si lavorava, a dirotto allora, iniziava la sua carriera forense, continuava nel giornalismo con Sacerdoti, con Dino Avanzini e finalmente con Peppino Turco, sempre nel *Don Marzio* di quei tempi, e volavava le sue... amicizie con l'immutabile saio riso infantile che ne illumina il volto.

***

Un caso curioso di sciopero contro l'amoroso che *forse* è il più antico del mondo, è ricordato da Tito Livio nel suo libro IX. Nel 311, prima dell'era volgare, alcuni aquedutori di Alba non volevano più suonare a Roma, e si rifiutarono a Tibur, oggi a Tivoli. Bastano delle [illegible] lo sciopero [illegible] ne del comune che [illegible] vano a banchetto, ed [illegible] di Giove, perchè in [illegible] uno dato scandalo, [illegible] no necessari a Roma [illegible] missione di legati n[illegible] raro, ma essi non ne [illegible] ricorse ad un mezzo [illegible] sistemi elettrici ma[illegible] chinarono solennemente [illegible] fuoco alcatraz[illegible] si da scandalizzare, [illegible] nero strasportati a [illegible] chiamarono nel Foro [illegible] a sonare, se il pon[illegible] l'ordine che proibiva [illegible] pio di Giove.

Si vende in tubi e mezzi tubi muniti del contrassegno di legge

"tot"

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo - assorbente antisettico regolatore dello stomaco

Mala digestio nulla felicitas

La cura del "tot", agendo per graduale antisepsi sulle vie digerenti, intestinali e biliari, distrugge i catarri, i gas, le fermentazioni abnormi ed i germi patogeni dello stomaco e dell'intestino.

Prendete: un cachet di "tot", a colazione ed uno (o due) a pranzo.

Toilettes - Costumi - Mantelli

Prezzi ridottissimi fino stagione. LABORATORIO CONSOLATA - Tel. 2027 - Via Consolata, N. 1 - Prov. S. M. Regina Madre.

La perfezione del corpo femminile si acquista coi eleganti, igienici e convenienti modelli di

BUSTI

Fascie. Cinture. Ventriere della specializzata Ditta

MARIA PEPE

Torino - Via Garibaldi, n. 5

A richiesta si spedisce catalogo gratis

STOCK COGNAC MEDICINAL

farinomata marca delle terre rodente

CAMIS & STOCK - TRIESTE

PIETRE PREZIOSE

Perfette, Argentone, polizza COMPERA Lire TERRAGNI, via Mazzini, 8 - Telefono 4-60. 100

SIDA

ACQUA PURGATIVA NATURALE

Contiene 4 grammi 50 di solfato di soda per litro. Scaturisce a SELLIA (Catanzaro) Concess. GH ASTIS e BENVENUTI, via C. Battisti, 128, Roma 1.

LETTI FERRO E OTTONE

Ditta A. RICHETTA & C.

Via Sarolo, 19-21

SPECIALITA' PAGLIERICCI IN FERRO

Lavori, cuite, istituti, materassi lana e crine.

Brillanti e Perle

compro al più alto prezzo

LA PERLA - Galleria Subalpina - Torino

PRODOTTI CHIMICI

INDUSTRIALI e ALIMENTARI

Cloruro Magnesia a prezzi assoluta concorrenza. - MIRACH, Bremen, Benquestr., 35 (Germania).

OGNI GIORNO

UNA BUONA RICETTA

DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Risotto alla Milanese

Fate rosolare mezza cipolla con un poco di burro, aggiungetevi un buon bicchiere di acqua, nel quale avrete stemperato un cucchiaino di Pure Estratto di Carne « SOLE », addizionate il riso e tratelo a cottura ricotta, avendo cura di addizionarvi poco prima di servirlo un pizzico di zafferano sciolto in un poco di brodo caldo preparato collo aquisto Puro Estratto di Carne « SOLE » sovraccennato.

Il Puro Estratto di Carne « SOLE » (chiarito dieci) è squisito?

PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE,,

TORINO - Corso Francia, N. 297

Gazetta Postale N. 351

DIFFIDA

Il sottoscritto, William Hendry, « Hôtel d'Europe », Torino, rende noto a tutti le persone che il Signor CYRIL ARTHUR SMITH, domiciliato all'« Hôtel Europe », Torino, è partito dal mese di gennaio in corso per ... e non vuol più ritornare in Italia, e stato da me licenziato e perciò non risponderà con me.

WILLIAM HENDRY, « Hôtel d'Europe », TORINO.

Cronaca Cittadina

Lega dei Consumatori

Le scarpe

Come già è stato annunciato, la Commissione esecutiva della Lega consumatori sta continuando alacremente le pratiche per indurre commercianti e produttori di calzature a quell'equo ribasso di prezzi che è, ormai, nelle possibilità del mercato. La Lega, in questa sua opera di provvidenza cittadina, fa assegnamento non solo sullo spirito di bonintesо interesse delle due anzidette categorie, ma anche su quello dei proprietari di concerie che forniscono la materia prima occorrente a tale fabbricazione. Senza la collaborazione anche di questi ultimi non sarebbe certo possibile la realizzazione dei propositi che animano la Lega dei consumatori. Indipendentemente da quello che potrà essere l'ammontare di probabili e desiderati, sappiamo che è allo studio un progetto per la eventuale preparazione e fornitura di un tipo di calzature sul genere di quelle nazionali ora esaurite, calzature che verrebbero soltanto distribuite in Torino e provincia. Si tratta, per ora, d'un progetto in elaborazione per cui non ci sono possibili ulteriori dettagli.

Per debito d'imparzialità pubblichiamo intanto questa lettera dell'« Associazione piemontese fra esercenti e commercianti in calzature », attendendo che la Lega dei consumatori conduca a termine la sua proficua inchiesta:

« A proposito degli articoli pubblicati circa il caro prezzo delle calzature ed i voti manifestati dalla Lega dei Consumatori, l'Associazione piemontese fra esercenti in Calzature prega di render noto alle sue socie di richiamare sulla questione l'esame serio del pubblico, che il 25 % di margine lasciato ai rivenditori dal Decreto Luogotenenziale 16 maggio 1918, che prescrive il giusto necessario per le piccole aziende, quando si consideri che su di esso gravano tutte le spese generali quali l'imballo, trasporti, assicurazioni, scarti, perdite, tasse, affitto, illuminazione, impiegati, interessenze del personale, ecc. E'alla parte lo stesso Decreto nel fissare tale percentuale non avrà certo peccato di debolezza verso i negozianti, ma si è basato su dati di fatto sicuri e controllati, allo scopo di conciliare gli interessi dei consumatori con quelli dei commercianti. Nella lega pertanto il pubblico ha già la sua scuola e se le calzature costano care, in ben altri lavori deve ricercarsi la causa all'infuori dei negozianti e rivenditori, la cui opera non può come in altri commerci, artificiosamente svilupparsi ».

Il caro-viveri e i campi

Quando gli utensili venivano dalla Germania...

Nel considerare l'alto prezzo delle derrate alimentari — speculazione a parte — bisogna tener conto anche del cresciuto costo della lavorazione dei campi. Tra gli altri elementi che concorrono ad aumentare questo costo, non è senza importanza quello dei caro-nesi: l'enorme prezzo dagli mensili per lavorare. Chi più ne risente sono gli agricoltori. I piccoli agricoltori, che devono comprare vanghe e badili, falci e zappe, fosse almeno roba solida! Ma no: all'alto prezzo corrisponde per lo più la cattiva qualità. Si tratta, generalmente di articoli di importazione: una volta si venivano dalla Germania a poco prezzo ed erano ottimi; ora ci vengono carissimi dall'Inghilterra e sono tutt'altro che ottimi. Ecco infatti quello che 18 agricoltori del nostro Piemonte ci scrivono da Tagete, in una lettera che pubblichiamo volentieri nella sua agreste franchezza e nella sua istruttiva semplicità:

« Siamo 18 agricoltori che seguono sulla *Stampa* la campagna contro gli alti prezzi delle derrate. Ma perchè esse ribassino occorre che diminuisca anche il costo dei lavori nelle campagne. Tutto, invece, tende a tenere alto questo costo, anche il prezzo degli arnesi. Abbiamo comprato sei falci inglesi per falciare il strano e si sono rotte tutte. Ce le hanno fatte pagare lire 10 l'una. Quando venivano dalla Germania, costavano 12 lire e duravano parecchi anni. Abbiamo comprato un forcone, pure di marca inglese e l'abbiamo pagato L. 32. Si è rotto: e il fabbro dice che non lo può saldare perchè è di ghisa e non di acciaio dolce. Abbiamo comprato una partita di 18 zappe lunghe a lire 25 l'una, dopo tre mesi ce ne sono andate due. Quelle germaniche le pagammo lire 2.50 e duravano un secolo. E così potremmo dirle di tante altre fortunate cattive, stato italiane, o inglesi, o francesi. I manichi da zappa o badile li paghiamo fino a 8 lire l'uno! Quelli che venivano dalla Germania, torniti in legno durissimo, ci costavano 60 centesimi!

« Per coltivare il mio campo ho speso lire 340 di ferri prima della guerra: compravo tutta ferramenta tedesca e mi bastavano da 30 a 50 lire all'anno. Per tornare la mula, mi tocca spendere lire 18, con i ferri tedeschi mi costavano 2.50. E così possiamo dire di tutto il resto. Le bestie da lavoro sono care, perchè hanno tolto la proibizione di macellare quelle il peso di 120 Kg. Adesso, per gli allerghi, macellano i vitelli appena nati e anche le vitelle, e nessuno dice niente.

« Occorre tornare al commercio libero, specie con la Germania, per avere i ferri buoni, che durino molto, a buon mercato. Abbiamo una macchina tedesca pel burro da 6 anni; quella nuova inglese, comprata l'anno scorso, ha avuto tutti i denti dell'ingranaggio spezzati. Come si può andare avanti? Bisogna che ci lasciano comprare la roba buona dove si trova, e allora i prezzi andranno giù. — F.to *Pasquale Allaudi*, agricoltore ».

L'assemblea generale del consorzio provinciale provinciale

Nell'aula del Consiglio provinciale in tenuta legale ore 10.30, l'assemblea degli enti costituenti Consorzio granario provinciale. Presiedeva il grand'uff. Cesare Cornaglia, assistito dai consiglieri di amministrazione: comm. dott. Roberto Carasi, vicepresidente, comm. avv. Giuseppe Degiorgis, avvocato Riccardo Sola, comm. avv. Cesare Goffardi e dal segretario, cav. avv. Pietro Sforzini.

All'adunanza il grand'uff. ing. Enrico Bergesio, presidente della Deputazione provinciale, il Regio Commissario della città di Torino, conte Filiberto Gigliati, il cav. Luigi Saverdoni, in rappresentanza della Camera di commercio e, nominato lo scrutatore del personale delle Ferrovie secondarie, un funzionario di vedere e di rappresentanti di varii Enti. Il presidente inviava gli intervenuti il suo grande per la valida loro cooperazione nel disimpegno delle delicate funzioni affidate al Consorzio e ringraziò pure vivamente i segretari revisori dei conti ed il personale tutto per l'opera zelante ed efficace prestata. Venne quindi data lettura della relazione del Consiglio di amministrazione del Consorzio sull'esercizio 1919-20 e sulle varie gestioni, che presenta un movimento generale per L. 63,000,000 circa, ed un movimento di merci di L. 630,000,000 circa. Dalla relazione dei revisori dei conti risulta che i registri ed il bilancio non lasciano luogo a discussioni e furono approvati con plauso all'unanimità.

Parlarono il comm. avv. Roma Giuli, il comm. Goffardi, a nome del preposto ed il Regio Commissario, conte Gigliati, i quali si compiacquero dei risultati ottenuti attraverso le difficile difficoltà, e resero omaggio con elevate parole al presidente del Consorzio, che con tanta attività, abnegazione e competenza specialmente si preposto servizio, a cui mediante tutte le classi, ed ai suoi collaboratori tanto del Consiglio quanto del personale, al compimento fruttuoso dei provvedimenti governativi all'opera del presidente per la sua nomina a grand'ufficiale della Corona d'Italia. Il presidente commosso per tanta unanime e spontanea dimostrazione di stima e di ammirazione per l'opera sua, che vivamente corrisponde dai colleghi del Consiglio, dal personale e dai revisori dei conti e dal segretario tutto, ringraziò con affettuose parole i diversi oratori e disse gli interessati che con un ultimo applauso chiudevano la seduta.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il Commissario Regio ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle primizie orticole e frutticole dal 7 luglio 1920 VERDURE: Fagiolini verdi di prima qualità, lunghi e gialli escluse le qualità inferiori, al kg. da L. 3.50 a L. 4; fagiolini verdi e rossi (escluse le qualità inferiori) al kg. da L. 3 a L. 3.50; al minuto al Kg da L. 3.50 a L. 4; Zucchini nostrani, al ingrosso, alla dose da L. 0.50 a L. 0.60, al minuto, alla dose da L. 0.60 a L. 0.70; finalata o nostrana, piccole, all'ingrosso, alla dose da L. 0.40 a L. 0.50, al minuto cadauna L. 0.50 a L. 0.60; all'ingrosso, alla dose da L. 1.00 a L. 1.20, al minuto cadauna da L. 1.20 a L. 1.50; Pomidori (escluse primizie) prodotti nel territorio, al kg. da L. 3 a L. 4, al minuto al kg. da L. 3.50 a L. 4.50. FRUTTA: Albicocche, all'ingrosso al kg. da L. 4 a L. 5, al minuto al kg. da L. 5.50 a L. 6.50. Pesche comuni scelte in extra e non piccole, alla dose non superiore il numero di dodici per Kg., all'ingrosso da L. 1.50 a L. 2, al minuto al Kg. da L. 2 a L. 2.

Ai lettori

In seguito al boicottaggio dei giornali da parte dei rivenditori, gli editori hanno provveduto con altri mezzi alla diffusione dei giornali. La « STAMPA », la « GAZZETTA DEL POPOLO », il « MOMENTO », il « CORRIERE DELLA SERA », il « SECOLO », la « GAZZETTA DELLO SPORT », oltre ad essere venduti nelle vie principali dagli strilloni, si trovano in vendita presso la maggior parte dei tabaccai, e tutti, cumulativamente, presso le Amministrazioni dei singoli giornali: via Davide Bertolotti 3, via Quattro Marzo 12, via Parini 14, via XX Settembre 54. In ciascuna sede, cioè, i cittadini possono acquistare tutti i giornali boicottati.

Per comodità di quei lettori, che trovino disagevole recarsi ad acquistare il giornale, sono aperti abbonamenti speciali anche di durata minima di 15 e di 30 giorni, per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza.

	ITALIA	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	L. 3,50
» 30	» 4,80	» 6,20
» 45	» 7,10	» 9,25
» 60	» 9,25	» 12,25

Servizio a domicilio

Per quanto oramai la vendita sia quasi ritornata normale, tuttavia, allo scopo di risparmiare noie ai lettori, abbiamo disposto che qualsiasi giornale di quelli boicottati venga recapitato a domicilio prima delle 9 antimeridiane a tutti coloro che ne facessero richiesta presso i nostri Uffici d'amministrazione, via Davide Bertolotti, 3. Il pagamento del giornale dovrà essere effettuato all'atto stesso della consegna al prezzo di centesimi 20 per copia, senza alcun vincolo.

La proroga dei contratti d'affitto e gli aumenti di pigione

Il decreto-legge 18 aprile scorso, pubblicato nel numero 99 della *Gazzetta Ufficiale*, ha stabilito in modo chiaro ed esplicito la proroga dei contratti di locazione degli alloggi ed il relativo aumento di prezzo che ogni proprietario di casa può richiedere ai suoi inquilini. Il termine della proroga e la percentuale degli aumenti di prezzo variano a seconda della pigione che finora l'inquilino pagava al locatore. Per quanto riguarda la nostra città, ripetiamo nuovamente, a comodità dei lettori, lo specchietto già pubblicato:

1.o Per alloggi *con pigione superiore a lire 2000* aumento del 10 0/0, dal 1.o novembre 1920 al 30 giugno 1921. Poi libera contrattazione.

2.o Per alloggi *con pigione superiore a lire 2100* (e fino a lire 4000) aumento del 25 0/0 dal 1.o novembre 1920 fino al 30 giugno 1921, e del 35 0/0 dal 1.o luglio 1921 fino al 30 giugno 1922. Poi libera contrattazione.

3.o Per alloggi *con pigione superiore a lire 1600* (e fino a lire 2400) aumento del 15 0/0 dal 1.o novembre 1920 al 30 giugno 1921, e del 25 0/0 dal 1.o luglio 1921 fino al 30 giugno 1922. Poi libera contrattazione.

4.o Alloggi *con pigione superiore a lire mille* aumento del 10 0/0 dal 1.o novembre 1920 al 30 giugno 1921, e del 20 0/0 dal 1.o luglio 1921 al 30 giugno 1923. Poi libera contrattazione.

L'inquilino deve rifiutare qualsiasi altro aumento, diverso da quelli stabiliti, che il proprietario possa chiedere. La legge è stata fatta espressamente per tutelare i diritti degli inquilini, pur concedendo un congruo aumento di prezzo a profitto del locatore.

E diciamo questo perchè, purtroppo, vi sono proprietari di casa, i quali o con pretesti speciosi od anche con larvate minacce, tentano di ottenere dai loro inquilini un maggior prezzo di pigione, specialmente se questi ultimi hanno un contratto di locazione che scada il 31 dicembre 1920. Questi tentativi sono fatti in particolar modo da alcuni proprietari di casa, i quali hanno acquistato lo stabile due o tre anni fa e che pretenderebbero elevarne il reddito, chiedendo perfino aumenti del cento per cento!!! E' necessario che l'Autorità intervenga energicamente in simili casi per impedire qualsiasi sopruso; e sarebbe anche opportuno che l'Associazione dei proprietari di case e terreni richiamasse essa medesima i locatori all'osservanza del loro obblighi poichè i tentativi di pochi non gettino ingiustamente una cattiva luce su coloro che intendono rispettare le disposizioni di legge.

I temi di licenza

ai licei, all'Istituto tecnico ed alle Scuole normali

Per la licenza liceale furono assegnati questi dei temi d'italiano a scelta:

1.o — Tenete fermo che ne degna lode, se riescano difficile e non ogni ottenere da siano altrettanto che abbracciando e promuovendo sentimento la causa delle Nazioni, delle stirpi e delle lingue oppresse, come quella che comprende tutti i voti del secolo e tutte le speranze della civiltà moderna. — V. Gioberti ».

2.o — « In Dante, — si dice del Balbo — l'ingegno non si ribella ai oggetti tali, ma spazia con pari ali, naturali e soprannaturali; in lui ogni virtù è esaltata ed i vizi puniti od anche perdoni sono vituperati, e gli stessi errori sono particolari sono talora occasioni di verità più universali: in poco rilievo la patria precipua e la patria italiana sono amate da lui senza detrimento l'una dell'altra ».

Per la licenza del R. Istituto tecnico: 1.o — « Il cambiarsi ripetuti quelle delle nostre città che più largamente contribuirono a fare ricca di gloria la storia della Patria e in quale modo.

2.o — Dica il candidato a quali dei nostri grandi scrittori sente che si sia sentito, negli studi altri e nella professione da lui scelta, ricercare più intimo.

Alle regie scuole normali e scuole magistrali:

1.o — « Poco all'educatore il riparo a suo luogo quanto fecondo e nobile sentimento del cuore, che è il rispetto per ciò che è rispettabile, senza il quale diventa inutile uno dei maggiori istrumenti del bene. Esempio, se più adatto vorrà ordine logico fortemente stabilito. — M. D'Azeglio ».

2.o — « La lettura ben fatta è la cosa a cui si possa di gioia, si adima si giovinetto, si agnazia leggere. Ma la lettura non giova se non è attenta, e quindi se non è ragionata; perchè al primo non si può badare a una cosa se imprimerla nell'animo per sempre che se ne abbia il possesso e se ne faccia la pratica. — V. Gioberti ».

Elezione del Rettore dell'Università

L'assemblea dei professori dell'Università, convocata oggi per la designazione del Rettore per l'anno accademico 1920-21, ha votato la terna seguente: 1.o *Prof. Carlo Fabrizio Parona*; 2.o *Prof. Giovanni Vidari*, 3.o *Prof. Ludovico Bricotti*.

Risulta quindi eletto il prof. Carlo Fabrizio Parona, benemerito di zoologia, fratello del senatore Parona insegnante all'Università di Genova.

Il turno del Rettorato, secondo la consuetudine, spettava quest'anno alla Facoltà di Scienze. Il prof. Vidari Rettore uscente, aveva dichiarato che rinunziava a porre la propria candidatura.

Arrestato ritornato in libertà

Abbiamo data notizia dell'arresto del giovane Orsola Sacco, ritenuto autore di furti in negozi pure senza risultare che gli indizi non avevano fondamento e il giovinetto fu restituito alla libertà.

La riforma del Senato e gli ingegneri

La Società ingegneri ed architetti in presa in esame la proposta di legge che, d'iniziativa di alcuni senatori, venne compilato per la Riforma del Senato ed ha approvato il seguente ordine del giorno, dietro lo studio di un gruppo di soci anteroni, presieduti dal Chiar. Prof. Ing. C. Guidi:

« La Commissione incaricata dalla Sezione di Torino della A. N. I. I. di prendere in considerazione il progetto per la riforma del Senato, proposto qui iniziativa di un gruppo di senatori ed ispirato al concetto di assicurarvi una larga rappresentanza di tutte le classi che nel campo del pensiero e del lavoro svolgono un'azione interessante la vita nazionale; rileva che in entrambe le classificazioni sia degli eleggibili sia degli elettori non è stata riservata agli ingegneri una rappresentanza adeguata alla importanza economica e sociale del loro titolo e della loro competenza, stabilito il confronto con quanto invece è compreso nelle proposte in merito alla eleggibilità dei presidenti dei Consigli degli Ordini degli avvocati e dei medici, segnala in modo speciale il fatto che tra gli ingegneri eleggibili sono esclusivamente designati i membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che in Italia rappresenta un gruppo limitatissimo di tecnici specializzati e cioè gli ingegneri del Genio Civile e dell'Ispettorato delle Ferrovie secondarie e fra gli elettori non è fatto incondizionatamente il posto ai Consigli dell'Associazione nazionale degli ingegneri italiani, la quale con clausole restrittive severissime riunisce oggi in un fascio unico tutti e soltanto gli ingegneri laureati nelle Scuole di applicazione e nei Politecnici e costituisce una delle più importanti e generali organizzazioni scientifiche, tecniche e professionali;

« Fa voti che la classe degli ingegneri sia pareggiata a quella degli altri laureati, non certo superiori ad essa per la funzione che nel progresso nazionale hanno il compito di svolgere e quindi: 1.o ammettere siano compresi nella categoria degli eleggibili il presidente dell'Associazione ed i presidenti delle Sezioni di essa costituite in città capiluoghi di provincia comprendenti almeno 50.000 abitanti; 2.o che nella costituzione dei Corpi elettorali siano senz'altro considerati i Consigli delle sezioni dell'Associazione nazionale, date le garanzie che le pongono incondizionatamente nel rango dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei medici ».

Il problema della Siderurgia

Il prof. ing. Sirovich del nostro Politecnico tenne una conferenza alla Società degli Ingegneri ed Architetti sulle direttive della politica doganale nei rapporti con la siderurgia. L'assemblea, convenendo nelle conclusioni del conferenziere, votò a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Torino dell'A. N. I. I., pur riconoscendo che l'anormalità attuale dei mercati e dei cambi non consente oggi di stabilire le modificazioni da apportarsi alla tariffa doganale del 1887, fa voti perchè il Governo segua nella politica doganale la via che deve condurre vieppiù a consolidare tutte le nostre industrie e prima fra le altre la siderurgica, sottoponendo, a suo tempo, al Parlamento, per l'approvazione, un progetto di legge che accordi alle industrie stesse quella equa protezione che, evitando l'eccessivo rincaramento del prezzo dei prodotti permetta ad esse prospera vita, dando ad un tempo le maggiori facilitazioni al sorgere di quegli altri impianti i quali tendano a sussidiare la elettro-siderurgia, nella quale i tecnici nostri furono precursori e maestri ».

Violenze contro strilloni di giornali

Otto arresti

Nel pomeriggio di ieri i rivenditori di giornali, cioè i proprietari di edicole, attualmente in sciopero, dopo un comizio alla Camera del lavoro hanno iniziato un'azione... in tutto centro gli strilloni che divulgano i giornali in loro vece. I primi ad essere presi di mira furono alcuni strilloni sorpresi in via Cernaia a vendere l'edizione della sera dei quotidiani. I pacchi andarono in aria ed i giornali rimasero sparpagliati in terra o scomparirono ad opera di gruppi di scioperanti tra cui predominava l'elemento femminile. Uno strillone però non fu dell'avviso di subire simile violenze, mentre con un braccio stringeva il fascio dei giornali, coll'altro incominciò a distribuire pugni poderosi. Tre o quattro degli assalitori dovettero allontanarsi col viso contuso. Una donna che grondava sangue dal naso si rifugiò in una vicina farmacia. Il trambusto ebbe fine coll'arrivo degli agenti.

La gazzarra fu ripetuta in via Roma davanti la farmacia Turisco, ma questa volta furono i passanti a spalleggiare gli strilloni tra cui erano alcune donne. Gli strilloni alle invettive degli scioperanti rispondevano — come loro mestiere — di pubblico voce: — Pescicani! Guadagnate migliaia di lire senza rischi, non movendevi dalle edicole e avete il coraggio di andare alla Camera del lavoro! Strilloni, vergognatevi!... Siete padroni di casa!...

Poichè la gazzarra non annunciava a cessare, le guardie arrestarono alcune fra le dimostranti più violenti conducendole in Questura, dove poco dopo si recarono a protestare alcuni rappresentanti della classe. Tra i più indignati era uno scioperante il quale protestava perchè aveva visto qualche ragazzo di otto anni a vendere i giornali: — Io i miei bimbi — gridava — li mando alle elementari non a vendere i giornali!

Gli fu chiesto di quale edicola fosse proprietario ed allora gli fu rimandato che con una edicola simile i suoi bimbi poteva metterli in collegio!

E' infatti proprietario d'una delle più note e più redditizie edicole del centro.

Complessivamente gli arresti compiuti nel pomeriggio d'ieri sono otto e precisamente: Maccagno Pietro, abitante in via Nizza, 215; Bessone Caterina, abitante in via Lanzo, 142; Corino Rosa, abitante in via Magenta, 57; Alberici Maria, abitante corso Casale, via Romano; Torello Voglia, abitante in corso Wilson, 3; Grandi Giuseppe, abitante in corso Orbassano, 19; Brusasco Maddalena abitante in corso Regina Margherita; Crosetto Giuseppina, abitante in via Freius, 77. Saranno processati per direttissima.

Come abbiamo detto gli strilloni non sono conseguenti conti scioperanti. La loro Unione che ha sede a Milano ha pubblicato un manifesto chiamando gli scioperanti « veri pescicani e trusisti inasaziabili della carta stampata », il manifesto continua così: « Noi strilloni non siamo criminali perchè innanzitutto rappresentiamo il vero proletariato e alla categoria dei giornalai, mentre i proprietari di edicole non sono altro che sfruttatori che vorrebbero per eccessiva venalità ottenere il privilegio esclusivo della vendita delle diverse pubblicazioni giornalistiche. Questi signori proprietari di edicole ricorrono a noi solo quando si tratta di lanciare qualche nuova pubblicazione ed appena questa ottiene una certa diffusione, ne prendono l'esclusiva vendita ». E il manifesto conclude: « Noi strilloni che siamo in vera classe dei lavoratori del giornali, che possiede vile sui lastrici, che in città, specialmente per la passeggiate, che molte volte dobbiamo anche lottare con la fame, ci appelliamo alla cittadinanza perchè giudichi se l'opera nostra che siamo per prestare a qualsiasi giornale di Milano e di fuori, ora e sempre, può essere considerata buona o cattiva e sopra tutto se chi vorrà veramente lavorare meriti gli insulti volgari che i « bottegai delle edicole », sotto la veste di una politica balorda, vorrebbero gratificarci ».

Quegli che uccise il ladro

Abbiamo diffusamente narrato la tragica avventura di quel ladro, che nella notte dalla domenica al lunedì fu sorpreso nella proprietà del cav. Nicola Giordano, in via Colli, 12, e colpito a fucilate, dovette poco dopo soccombere all'Ospedale Mauriziano.

In seguito alle indagini dei carabinieri della Stazione, si potè stabilire che il colpo di fucile, carico a pallini, era stato esploso da uno degli inquilini accorsi: Carlo Milone fu Angelo, d'anni 58, il quale amasse subito il fatto. Dopo un interrogatorio avvenuto nella caserma dei carabinieri, il Milone venne rilasciato in libertà. Un rapporto minuzioso è stato inviato alla Procura del Re per l'istruttoria giudiziaria.

Il personale postale di Modane

Il Comitato regionale della Federazione sindacati Postelegrafonici comunica: « Il personale di II e III categoria dell'Ufficio postale di Modane radunatosi in assemblea straordinaria, considerando che da troppo tempo attende gli arretrati del 15 % del cambio sullo stipendio ed indennità accordate dal superiore Ministero dal mese di gennaio u. s., considerando che i fondi da più di tre mesi attesi, dovrebbero già essere giunti, come lo è stato per gli impiegati della locale dogana, delibarano all'unanimità di inviare il giorno 12 corrente come ultimo termine della pazienza alle oblique vie della burocrazia, e scaduto questo si adopereno a mezzi che riterrà opportuno per poter esser soddisfatti ».

Seguendo la Cronaca

Un desiderio di verde e di lago

Un desiderio quasi nostalgico di vita dolce, sorriso dal cielo e dai fiori, ci sorprende ingombri in certe ore di stanchezza cerebrale e di depressione nervosa. Lasciate gli affari per pochi giorni, correte a ritemprarvi in quell'incantevole giardino del Lago Maggiore che è Pallanza ed affidatevi alle cure di un buon Albergatore che in molti casi vale direi volte un medico. A Pallanza un Hôtel raccomandatissimo è l'*Hôtel Metropole* di fronte alle Isole Borromee, diretto dal cav. Filippo Meroni. Chi è stato una volta in questo Albergo ci ritorna; coloro che ne sentono parlare vengono farne gli elogi con vero entusiasmo. E si capisce: un ambiente moderno, una cucina ottima e sana, un trattamento famigliare, conciliano facilmente la clientela, tanto più quando sono accompagnati da una moderata modicità di prezzi.

Giardino al Lago, Garage e Pensioni per famiglie.

La Banca Agricola Italiana

fa tutte le operazioni di *Banca* e di *Cambio* alle migliori condizioni.

Emette *Libretti di risparmio* nominativi ed al portatore.

Compra e vende Titoli dello Stato, azioni ed obbligazioni.

Concede in locazione *Cassette forti* per custodia di valori.

Paga *gratis* i coupons.

Emette Assegni Circolari.

Rivolgersi alla Sede di Torino - Via Alfieri, 9 - ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Quando sarà a Torino la " diva „ FRANCESCA BERTINI?

Al *Grand Hôtel* dove la celebre attrice ha fermato un appartamento, sono tutti muti come pesci. Pare che la celebre attrice abbia mandato un contr'ordine, che sia intervenuto un incidente inatteso. Sarebbe un vero peccato, perchè la presenza della Bertini a Torino, fatta balenare come imminente, lascierebbe troppa gente delusa se non dovesse verificarsi.

Le signore

che vogliono vestir bene

approfittino della *Grande Liquidazione* dei modelli ed ultime creazioni in abiti, mantelli e cappelli estivi che la Sorelle Goizio fanno in via S. Francesco da Paola, 38, piano 2.o.

Accorrete, siate le prime onde poter fare una buona scelta!

Lo studio di danza Cav. STROCCO ha istituito corsi preparatori di esercitazioni per stagioni balneari e villeggiatura.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

" TIH MINH „ furoreggia

Il bizzarro romanzo di avventure, così ricco di elementi misteriosi, di manipolazioni magiche, di filtri d'oblio, di personaggi esotici e di manifestazioni di rattenuta criminalità, ha conquistato fulmineamente il pubblico torinese. La seconda puntata, che in questi giorni viene data in lettura:

" I MISTERI DI VILLA CIRCE „

anche ieri fu seguita con avidità da tutti gli spettatori e riuscì in numerosi punti le più schiette risate per la irresistibile comicità di uno dei più interessanti personaggi, Placido, il burlone e fedele domestico dell'esploratore d'Athys. Nelle febbrili indagini che il giovane esploratore conduce per scoprire l'origine e gli scopi della prima e della seconda scomparsa di *Tih Minh*, Placido s'in allegra di criminalissima forza, pieno di trovate irresistibile di allegria. Figuriamoci che i tre rapitori di Tih Minh (l'indiano Kistne, il dottor Gibson e la Marchesa di Santa Fè) sono da lui ingeniti... chiuso in un baule.

" Papà mio, mi piacciono tutti! „

E' la elegante film in quattro atti di Lucia d'Ambra, che costituisce il programma normale di questa settimana al *Ghersi* e che è stata accolta con molto favore. Ammirassima la recita e originale messa in scena. Piena di brio la protagonista Claretta Rossy.

— In preparazione *Nella stretta*, con Mario Bonnard e Margot Pellegrinetti.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

MARIA ROASIO e il suo nuovo trionfo

La farfalla della morte è un commovente dramma intessuto di alterne vicende di gioia e di dolore nel quale si legano e si succedono le passioni più nobili e più basse sentimenti. Con cura speciale, in un seguito di episodi magistralmente concatenati, è disegnato il carattere della graziosissima protagonista, la soave Maria Falena. *Maria Roasio*, che è certamente una tra le più intelligenti e belle attrici cinematografiche, imperversa con grande passione la eroina di questo passionale dramma e ne fa un'affascinante creazione. Insieme alla valente *Roasio* vengono assai ammirati gli altri interpreti; la piccola *Ilia Sibiglia*, una bimba che promette bene, *Mario Canevari*, il cav. *Viliani* ed *Eugenio Vecchioni*. La *Casa Ambrosio* con questo nuovo lavoro ha riportato un altro notevole successo. Completa il programma una interessante e bellissima film dal vero « *Arrotatrismo* ».

Il messaggero della morte

In preparazione una spettacolosa film americana di straordinarie avventure: « *Il messaggero della morte* ».

AI CINEMA ITALA

La bellissima ELENA MAKOWSKA

Il noto fascino della bellissima attrice richiama al *Cinema Italia* un folto pubblico avido di ammirare *Elena Makowska* in questa sua ultima interpretazione. Essa rappresenta in *Fugge la gloria* una strana creatura, una affascinante zingara, vanitosa e malvagia, che gioca colle passioni e distrugge la tranquillità e la pace di due uomini buoni che l'amano intensamente. Sulla sua tomba verrà tracciato da uno di essi un cinico epitaffio « Infelice punita! ». Avvinto e soggiogato dalla forza del passionale dramma il pubblico del *Cinema Italia* ne ammira la potente struttura e la segue attentamente commosso e interessato. Continuano le repliche. Imminente: *Scacco matto*, interpreti principali *Letizia Quaranta* e *Carlo Campogalliano*.

" Judex „

E' in preparazione *Judex*, una delle più spettacolose e drammatiche films d'avventure.

I 5 leoni marini

Si rammenta che questa sera il gruppo delle foche meravigliose farà la sua prima comparsa al *Teatro Parco Michelotti* - Gran Circo Garti. Esse saranno presentate dal Capitano Bilyck's.

A grande richiesta la Direzione del Circo darà domani, giovedì, una speciale *matinée* alle ore 16, con un brillantissimo programma. Il popolarissimo Tony Athon e Miss Lulu invitano tutti i bambini ad assistervi. Ogni persona avrà diritto di condurre *gratis* un bambino.

La serata di PASQUARIELLO

al *Romano*, avrà luogo questa sera. Il pubblico che conosce il valore di questo grande artista accorrerà a ribadirgli tutti i suoi applausi. Un programma straordinario viene a completare il ricco spettacolo.

Le danze dell'*Harem* e delle *Pampas* dalla marchesa C. POLITI-NANNI

E' da oggi che il pubblico potrà ammirare le originali danze della bella marchesa la cui storia avventurosa ha suscitato negli scorsi giorni tanto curiosità. La bellissima creatura, dalla meravigliosa chioma rosso rame, si presenterà in queste sue danze degli infiniti languori e delle movenze felinamente selvagge, oggi nel Giardino d'estate del *Cinema Ambrosio*, sarà uno spettacolo dei più unici e dei più insoliti. Stasera il *Giornale dell'Ambrosio* sarà certamente gremito del pubblico più elegante, e chissà quante belle signore accorreranno, desiderose di vedere l'eroina delle più strane avventure: *regimente vissute!*

CINEMA AMBROSIO

" PER AVER VISTO „, di L. Barzini

Per aver visto il Marchesino, un giovane di buona famiglia, una corrotta e senza coscienza, per averlo visto apparire un mattino sulla terrazza del villino in faccia a casa sua, Donna Lina Nanti non ha più pace. Perchè? Poche ore dopo si sparge la notizia che la vecchia signora abitante nel villino è stata trovata strangolata in letto... E subito donna Lina Nanti ricorda la sinistra figura del Marchesino e vorrebbe accusarlo dell'infame delitto, ma non può. Il più atroce tormento agita l'anima della fiera gentildonna agonemica e piena di rimorsi. Essa si vede involontariamente complice dell'assassino e soffre indescrivibili pene. Con molta efficacia e con rara abilità *Vittorio Lepanto* rende la terribile situazione e la strana figura di Donna Lina Nanti, che Luigi Barzini ha creato tanto vera e viva. Bravissimi pure gli altri interpreti *Mario Casanich* e *Mario Parpagnoli*.

Canti e danze nel GIARDINO D'ESTATE

Affollatissimo è il fresco Giardino d'estate nel quale il pubblico può godere oltre all'ultima visione serale (alle 22,30) del passionale dramma « Per aver visto » un attraente programma di Varietà. *Gabaudi* il fine dicitore e la brava coppia *Henry e Lorand* ammirata per la sua eleganza e per la bellezza delle sue danze, vengono ogni sera entusiasticamente applauditi. Ieri sera è stato particolarmente festeggiato il debutto di *Felix*, uno dei più noti maestri di ballabilmente, che ha sfoggiato il pubblico con nuovi giuochi veramente sorprendenti e di assoluta novità.

Fattorino telegrafico che morde

Ieri è stato ricoverato all'ospedale il fattorino telegrafico Francesco Pieren, d'anni 26, da Foggia, abitante in via S. Francesco da Paola, il quale, al Telegrafo Centrale, fra un telegramma e l'altro, era stato aggredito ad una mano dal collega Gili Francesco, d'anni 35, abitante in piazza Vittorio Veneto, 21. Fu diagnosticata guaribile in 10 giorni. Ma all'ospedale si vede pure il Gili, perchè ebbe con lui accalappiamento di morso, con reciproca soddisfazione, con un pugno sul viso. Anche questo guaribile in 10 giorni. Dopo di che i due furono rimandati al proprio lavoro di recapito.

Una rapina

Fu denunciato ieri di avere subito in via La Grange, poco dopo le ventiquattro, Giovanni Garofello, di anni 31. Secondo quanto il denunziante ha narrato, mentre percorreva tale via, venne affrontato da due sconosciuti che lo derubarono del portafoglio contenente 25 lire e dell'orologio del valore di lire 100.

Tentato suicidio

Il manovr Pellerol Pietro, di anni 20, da Pinerolo, abitante in via Garibaldi, N. 9, presso la famiglia Giudice, spinto da motivi che non volle rivelare, versò le 3 della scorsa notte si pressoso dei fogli ai due polsi con un rasoio. Accompagnato più tardi al San Giovanni, fu ricoverato nella Sezione Serafini e giudicato guaribile in 20 giorni.

I ladri.

Due individui si recarono nell'esercizio del signor Cernia Francesco, in corso Principe Oddone, 68, e fattisi consegnare per giuocare tre paia di piccioni, scomparvero, recando così un danno di un centinaio di lire all'esercente.

— Medesimo un loro gratuito in un negozio, ignoti sono entrati in una cascina, in via Saorgio, 9, e vi rubarono un motore elettrico del valore di 400 lire.

Le lettere del pubblico

« All'illustrissimo signor Commissario Regio... o chi per esso. — Le scrivente è una degli abitanti delle case fronteggianti il Parco Michelotti. E' mio precipuo quesito circostanza, perchè evidentemente in modiche ufficio municipale ci ignora che nulla sollevato locativo esistito delle case adiacenti; ed abitate — aggiungo — da sette decata dei cinque sani, fra cui quello — purtroppo — dell'ottico. Dico purtroppo, perchè da alcune settimane per i soliti lavori, il senso del salito è stato organo di tortura, un tormento, che si potrebbe chiamare « Stazionecampagna ». Eccone una breve descrizione per coloro, che assenso il gusto di farne una prova. Si mettono, poniamo, nel mese della « Marcia Reale » in un possente organo e vi si fanno uscire con impeto bronzitteresco delle robuste manichi raucche canne, aventi cura di fare inceppiare con le note delle « Bohe di Marzo », della « Mascherina » e di qualche altra musica a scelta, urenti da altre rauche bocche di organi diversi, frammischiandole a squilli, gairiti, gemiti, guaiti di trombe, trombini, clarini, ramponi, ecc.; versando il tutto nel suo orecchi con getto continuo, per tre, quattro e più ore, perfettamente in quelle ore delle di alta quiete. Poichè queste ripeto deve essere la condizione di coloro che ci abitano, e i circoli privati devono chiudere i battenti, le chiese, le abitazioni, le corbellerie, vanno avanti allegramente fino alla mezzanotte e oltre, senza che a nessun intero dell'ambiente — se ne sono aurora — venga in mente di chiamarli all'ordine, della regola comune. E ciò le pare giusto, signor Commissario Regio? ».

NOTE SPICCIOLE

Unione del Lavoro. — I delegati delle Sezioni Guerra, Tesoro, Finanze, per il 2. I. D. I. S. locale sono convocati per le ore

ULTIME NOTIZIE

Recise dichiarazioni di Sforza
sui trattamento degli Alleati all'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

La stampa inglese si preoccupa più della partata e della ripercussione sullo stato generale dell'Europa della Conferenza di Spa, che non dei problemi particolari che essa è chiamata a trattare. Così, poche parole sono dedicate alla vera e propria battaglia combattuta dal nostro ministro degli esteri conte Sforza, a favore di una revisione degli accordi precedentemente contratti fra alcuni alleati, circa la ripartizione dell'indennità tedesca.

Prodigiosa attività del Ministro italiano

Il solo corrispondente del *Manchester Guardian* dedica un lungo dispaccio alla situazione dell'Italia nel convegno internazionale. Il corrispondente dice che l'attività del nostro ministro è stata prodigiosa: «La doppia porta del suo appartamento fu assediata durante questi giorni febbrili più di qualsiasi altro. Quando lo vidi domenica, seppi che egli non aveva dormito che quattro ore prima che la riunione si aprisse». Il ministro, discendente da generazioni di famosi diplomatici, di segretari di Stato, apparve al corrispondente persona estremamente stanca, che solo per un continuo sforzo di volontà riusciva a concentrare il suo pensiero sulle questioni che il corrispondente implacabilmente gli poneva. «Egli aveva compiuto il pericoloso *tour de force*, quasi senza incontrare appoggi, di affrontare una Conferenza dei più abili diplomatici europei per ottenere una più larga porzione delle riparazioni al suo paese».

Il conte Sforza, malgrado la sua stanchezza di questi giorni di battaglia, ha tenuto ad esporre all'inviato del *Manchester Guardian* le idee italiane nel modo più chiaro, cioè escludendo quelle frasi e abili circonlocuzioni che dicono e non dicono, e che ordinariamente costituiscono tanta parte delle cosidette dichiarazioni ufficiali. Ecco per sommi capi l'esposizione fatta dal nostro ministro degli esteri: «*Il principio di equilibrio e di assoluta pacifismo dell'intera politica italiana fu stabilito prima della guerra, dura intanto, durerà e rimarrà dopo la guerra. Questa politica l'Italia intende perseguire in tutte le occasioni e ad ogni costo. La politica italiana nelle sue linee fondamentali considera gli affari europei come materia in formazione, che offre continue opportunità per una sana e pacifica evoluzione. Alla Conferenza attuale siamo stati accusati di cercare discordie e dispute. Coloro che ci rivolgono questa accusa non capiscano le nostre ragioni, o ci fraintendono. Il nostro primo motivo nel richiedere una parte dell'indennità tedesca è dovuta a un fattore morale. La scala di ripartizione che la Conferenza sta stabilendo è una vera e propria scala morale dei meriti di ciascuno dei belligeranti e delle sue sofferenze. Offrendo all'Italia una ironica porzione di quanto si crede di ottenere dalla Germania, gli alleati fecero all'Italia un grave torto ed un grave insulto ai suoi morti. Se la Germania pagherà, tanto meglio. Abbiamo un disperato bisogno di denaro per le nostre finanze; e ricerco in ciò la mia opinione personale. Se la Germania non pagherà, il problema diventa interamente una questione d'onore nazionale, una questione sulla quale, senza eccessi romantici, non possiamo, non dobbiamo cedere*».

Il conte Sforza è poi passato ad esporre la questione del carbone e dello stato di dipendenza nel quale l'Italia si trova di fronte all'Inghilterra a causa del combustibile: «*I nostri disordini interni sono un regalo degli alleati e una conseguenza dei nostri primi errori commessi fin dal principio della Conferenza di Parigi. Un regalo forse involontario. Ma in questa Conferenza siamo stati tutti costretti a parlare dei nostri paesi e delle loro sofferenze e della parte da cui avuta nella guerra in un modo estremamente spiacevole per parecchi di noi*».

Quest'ultimo accenno fatto dal conte Sforza allo suo personale ripugnanza ad insistere ancora una volta, dopo circa un anno e mezzo di conferenza della pace, sul contributo italiano nella guerra europea, è sufficiente a confermare quanto violente e talvolta giustificate debbano essere state le discussioni di Bruxelles. Il conte Sforza si può dirsene nella sua intervista si è sinceramente ottimista sull'esito della sua impresa per indurre alla moderazione gli smoderati appetiti dell'Intesa, ed a valutare con più alto senso di giustizia i dolori e le sofferenze subite da una intera nazione.

Un analogo linguaggio, forse senza essere animato dallo stesso ottimismo, è stato tenuto dai rappresentanti del Belgio e vari giornalisti a Spa. Il dissidio scoppiato a Bruxelles, fra il Belgio da un lato, e la Francia e l'Inghilterra dall'altro, è importante immanitutto perchè rivela tutta la mentalità di guerra contro la quale la stampa liberale inglese vigorosamente ha combattuto, e perchè si manifesta nel momento in cui pendono trattative per la conclusione di una alleanza militare fra il Belgio e la Francia con la probabile partecipazione dell'Inghilterra.

Energiche proteste giustificate

L'Italia ed il Belgio — scrive il «Daily Telegraph» in un articolo editoriale — si dolgono che la Francia e l'Inghilterra si siano attribuito il grosso dell'indennità tedesca. «L'Italia non è soddisfatta dell'attribuzione del solo 7,1/2% dell'indennità ed ha avanzato energiche proteste. Essa è evidentemente giustificata per reclamare una più larga quota, tanto per le sofferenze subite quanto per avere portato il suo contributo alla causa comune. Quando il trattato di pace fu redatto, fu ammesso che l'Italia si sarebbe rivolta per i compensi al nemico contro i quali essa fu direttamente ingaggiata. Ma l'Italia, come osservava amaramente uno dei suoi statisti, ha sconfitto l'Austria troppo a fondo. Il risultato della guerra fu l'annientamento della duplice monarchia della quale nulla rimase, salvo un frammento insignificante che non può produrre abbastanza per la sua propria esistenza. Lo smembramento dell'impero austro-ungarico costituì la politica degli alleati, ed era indubbiamente utile e giusta; ma l'Italia non deve soffrire per questa concezione del principio di nazionalità e dell'auto determinazione. Essa deve essere indennizzata sulle riparazioni tedesche e può ragionevolmente esigere che la sua quota sia sostanzialmente aumentata, oppure che le venga concessa una soddisfazione sotto altre forme».

La questione della ripartizione dell'indennità tedesca, che sembrava dover essere rinviata ad una riunione ulteriore interalleata, è stata ripresa a Spa in attesa dell'arrivo del ministro tedesco della difesa nazionale ed oggi, a quanto apprendiamo all'ultima ora, i delegati delle grandi Potenze hanno dovuto occuparsi anche delle richieste della Romania, i cui delegati protestarono colla massima energia contro la attribuzione al loro paese del solo 2 % dell'indennità. Il Giappone è pure malcontento e chiede nè più nè meno che un miliardo e mezzo di franchi oro. Questa situazione nei rapporti delle Potenze alleate non autorizza eccessive speranze.

La proposta Sforza lodata

Quando ai delegati tedeschi a Spa, il *Daily Chronicle* assicura che il «Cancelliere tedesco ed i suoi colleghi fecero una buona impressione sui rappresentanti alleati». Essi hanno a più riprese dichiarato la loro leale intenzione di eseguire il trattato come base di qualsiasi discussione ed essi non presentano certo alcuni dei tratti caratteristici degli junkers del vecchio stampo. Sembra tuttavia che la delegazione tedesca sia tutt'altro che soddisfatta della prima accoglienza ricevuta da parte degli alleati. Il ministro degli esteri von Simons ha infatti dichiarato ad alcuni giornalisti inglesi di non considerare con sovverchio ottimismo la situazione. L'atmosfera non è certo calda — ha detto il ministro — e la prima seduta non fu molto diversa da quella di Versailles.

La stampa liberale pertanto scorge nel primo atto della Conferenza un sintomo propizio di quella intesa generale fra vinti e vincitori che essa ritiene necessaria per la salvezza dell'Europa. I commenti di questa stampa liberale possono dirsi tutti più o meno ispirati a giustificare la proposta fatta dal conte Sforza di trasformare la Conferenza della pace in una Conferenza generale di tutte le nazioni, vinte o vittoriose. Così, il *Manchester Guardian*, in un lungo articolo editoriale che è una incondizionata difesa della tesi italiana, condanna spietatamente l'opera compiuta finora dal Supremo Consiglio. La proposta del conte Sforza non fu accettata dai suoi colleghi, ma fu un'utile protesta contro l'idea sostenuta in vari ambienti di fare del Supremo Consiglio una istituzione perpetua.

A Spa
"Discussione drammatica„ - Il comunicato ufficiale

(Servizio speciale della Stampa)

Spa, 6, notte.

La seduta della Conferenza fu oltremodo movimentata ed in certi momenti anche drammatica. Non appena essa venne aperta, la parola fu data al Ministro della Reichswehr, Gessler, il quale fece una lunghissima esposizione per dimostrare che il Governo tedesco si sforzava di eseguire le clausole militari, ma che si trovava di fronte ad impossibilità materiali. Lloyd George, in nome degli Alleati, insistette per conoscere in modo preciso il piano tedesco del disarmo. Il Ministro degli affari esteri, Simons, sviluppò questa tesi, che era, cioè, impossibile alla Germania di adempiere simultaneamente ai suoi impegni militari ed ai suoi impegni economici. Per poter eseguire il Trattato, la Germania ha bisogno di mantenere l'ordine e perciò di conservare un esercito.

A questo momento la discussione, che durava già da molto e da un quarto, venne interrotta per il the, e Le La Croix, Lloyd George e Millerand tennero un breve consiglio col maresciallo Foch e col generale Weygand. Alla ripresa della seduta, Lloyd George si meravigliò che la Germania non comprenda quale differenza vi sia tra il Trattato di Versailles ed il modo con cui esso lo eseguisce. «In vece parlando — ha detto il Premier — proviene del materiale da guerra dissimulato in Germania. Basta conseguentemente per assicurarci l'ordine. Perciò chiedo alla Delegazione tedesca di recare domani mattina un sistema preciso, concernente la riduzione degli effettivi e la distruzione del materiale bellico, con le date di esecuzione».

Il Cancelliere Fehrenbach fece allora una lunga dichiarazione riprendendo per conto proprio gli argomenti già esposti dai suoi colleghi sotto una forma più materiale. Lloyd George ribattè: «Se la delegazione tedesca non può recarci una risposta formale e inviolabile che gli Alleati ripongano a Spa». Il ministro degli Esteri, Simons, dichiarò allora la parola, dichiarò che il Cancelliere avrebbe conferito con i suoi ministri e che sarebbe in grado di rispondere nel pomeriggio o domani di rispondere nel pomeriggio di domani. La risposta fu dunque rinviata alle 15.30 di domani e alla fine della seduta venne redatto il seguente comunicato:

«In seguito all'arrivo del ministro della Reichswehr, signor Gessler, e del generale Von Seeckt, chiamato d'urgenza da Berlino, la Conferenza si è riunita martedì, 6 luglio, alle ore 16, sotto la presidenza del primo ministro belga, signor De La Croix. Ad eccezione del ministro delle Finanze francese, signor Francesco Marsal, chiamato a Parigi per seguire i lavori parlamentari, la riunione comprendeva gli stessi plenipotenziari della seduta precedente, nonchè i marescialli Foch e Wilson, un gran numero di periti e di tecnici (seguono i nomi, tra i quali figurano quelli del generale Marioni, dell'esercito italiano, e dell'ammiraglio Grassi, per la marina italiana), il generale Nollet, l'ammiraglio Charlton e il generale Nasterain, rispettivamente presidenti delle Commissioni interalleate di controllo militare, navale e aeronautico di Berlino.

«La Conferenza ha immediatamente iniziato la discussione della questione della esecuzione delle clausole militari aeree e navali del trattato di pace, ed ha udito innanzitutto, sulla esecuzione delle clausole militari in generale, una esposizione del ministro della Reichswehr, completata da spiegazioni del ministro degli Affari Esteri tedesco signor Simons. Ne risulta che il Governo tedesco invoca la situazione economica della Germania per spiegare e giustificare il ritardo nella esecuzione delle clausole militari, navali e aeree del trattato. Per quello che concerne la riduzione degli effettivi esso segnala la impossibilità in cui si trovava e si trova tuttora di licenziare troppo rapidamente degli uomini, che verrebbero ad accrescere il numero dei disoccupati. Il presidente della Conferenza, e dopo di lui Lloyd George, hanno vivamente insistito sulla necessità, che s'impone al Governo tedesco, di fissare una data certa e prossima per la esecuzione di questi obblighi in materia militare, navale e aerea, qualora voglia sinceramente assicurare la pace e ispirare fiducia in tale ordine di idee. Lloyd George ha chiesto ai delegati tedeschi di portare assicurazioni precise alla prossima seduta. Dopo avere udito il cancelliere Fehrenbach, il quale si è reso garante dei sentimenti pacifici della massa del popolo tedesco, lontana da ogni idea di rivincita, la Conferenza ha fissato la sua prossima seduta di domani 7 alle 15.30 per udire le dichiarazioni del Governo tedesco sulle domande formulate da Lloyd George».

Sforza chiederà spiegazioni
a Venizelos
sull'attacco dei greci contro gli italiani ad Aidin
Smentita di una falsa notizia serba

Spa, 6, notte.

La notizia raccolta da alcuni giornali inglesi di un incidente tra soldati italiani e greci nel settore di Aidin presso Smirne è confermata. Risulta che i primi ad attaccare sono stati i greci, mentre gli italiani si sono limitati alla difesa. Questo incidente sarà argomento di spiegazioni che il conte Sforza domanderà a Venizelos, che si trova a Spa.

Nei giornali esteri è stata largamente diffusa con cenni particolari fantastici la falsa notizia della caduta di Valona, notizia che si diceva proveniente da fonte serba. Poichè tale notizia produceva una certa impressione non favorevole agli interessi italiani, il conte Sforza ha comunicato una recisa smentita ai giornalisti presenti a Spa. (Stefani).

Cox candidato democratico
alla Presidenza americana

San Francisco, 6, notte.

Palmer si è ritirato dalla Convenzione democratica dopo il 33.o turno di scrutinio. Cox ha prevalso su Mac Adoo. I partigiani di quest'ultimo volevano aggiornare lo scrutinio, ma i partigiani di Cox si sono opposti. Al 43.o turno di scrutinio Cox ha ottenuto 568 voti e Mac Adoo 419 voti. Cox è stato allora scelto per acclamazione come candidato alla presidenza, essendosi i partigiani di Mac Adoo pronunciati in favore di Cox per raggiungere l'unanimità. (Stefani).

Il Cox è un self-made-man: è nato il 31 marzo 1870 vicino a Jacksonbourg, nello Stato di Ohio. Figlio di contadini, cominciò come garzone di fattoria; indi diventò tipografo ed entrò nella carriera giornalistica. Nel 1898 comprò il *Dayton Daily News*; nel 1903 lo *Springfield Daily News*. Entrato al Congresso nel 1908, è governatore dell'Ohio dal 1916. Così i due candidati alla presidenza della repubblica rappresentano lo stesso Stato dell'Ohio, che ha già dato 6 presidenti agli Stati Uniti.

Il Presidente della Repubblica Francese
ha un areoplano a sua disposizione...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Il Presidente della Repubblica possiede un aeroplano. E' un grande velivolo, una *limousine* a sei posti interni e due posti per il pilota e per il meccanico. Se domani piacesse a Deschanel di venire a Parigi in aeroplano, nulla gli sarebbe più facile. Con un semplice cenno telefonato all'aerodromo di Toussus-le-Noble si farebbe uscire l'aeroplano dal capannone in cui riposa, lustrato e lucente per cura del governo. L'aeroplano in 20 minuti atterrerebbe sulla grande terrazza del castello di Rambouillet, descrivendo una curva signorile come le vetture dei tempi passati nei romanzi di Giorgio Ohnet. Il Presidente salirebbe nella carlinga per mezzo di una scaletta, e prenderebbe posto a sinistra, nella parte anteriore dell'aeroplano, in una poltrona in alluminio coperta di stoffa grigia. La moglie ed i figli si raggrupperebbero attorno a lui: ne avrebbe bisogno d'indossare abiti speciali, perchè la cabina è completamente chiusa. L'ambiente interno è altrettanto comodo e simpatico. La cabina è inondata di seta bianca di grosso spessore, per ammortire il rumore dei motori. Una lampada elettrica è fissata al lampadario. Le pareti sono ricoperte di seta pieghettata; con dieci finestrine due laschino scorgere il passaggio celeste e terrestre. La cabina ha poi un tappeto rosso e soffice, un tavolo per scrivere, per fumare e per giuocare, uno specchio; e nella parte posteriore un cabinetto di *toilette* con lavabo, separato dal salone da una portiera. All'estremità della cabina vi è una specie di grande armadio, nel quale si può portare un pasto completo, la provvisione di un lungo viaggio. Nella parte anteriore, accanto ai sedili dei piloti, vi è il posto per i bagagli.

Dicisto in giallo-rosso, colore dell'aurora, l'aeroplano del Presidente della Repubblica reca alla coda la massima semplicità. Esso è in tutto uguale alla limousine di 275 cavalli nella quale Maurizio Farman trasporta ogni domenica la sua famiglia, composta di figli, di quattro angeli della Francia. L'altra domenica tutta la famiglia Farman si è recata a far colazione al di sopra di Blois. Dopo il pasto l'aeroplano fece un piccolo giro sino a Nantes, sorvolando i passaggi della Loire fiancheggiati di castelli. E così che Farman insegna ai suoi figli la geografia.

Ma è poco probabile che il Presidente della Repubblica voglia servirsi di questo mezzo ultra-aperiono di locomozione. Il cielo proloculo non mancherebbe di avanzare delle ragioni per immobilizzarlo, mantenendo pesante persona immobile al Presidente della Repubblica di viaggiare in aeroplano, se tale fosse il suo desiderio.

Una risposta dal Sindacato industriali metallurgici
alla Federazione degli operai

Milano, 6, notte.

Giorni addietro vi comunicai la lettera del segretario della Federazione degli operai metallurgici, on. Buozzi, diretta al sindacato degli industriali metallurgici. A tale lettera il Sindacato industriale risponde oggi con la seguente:

«Ci sembra ozioso di perderci in disquisizioni relativamente alla fondatezza del vostro giudizio, che la presentazione del vostro memoriale del 28 giugno u. s., cui si sono aggiunte le richieste di modifiche al regolamento, costituisca in sostanza una denunzia dei concordati di lavoro attualmente vigenti. Se voi ritenete di portare la discussione su alcuni punti dei concordati vigenti, e da noi giudicati di fondamentale importanza, riconoscerete però giusto che noi mettiamo in discussione altri punti dei concordati stessi, che a nostro parere ritenevano debbano essere modificati. E' ovvio però che non raggiungendosi l'accordo sulle modificazioni, dovrà rimanere fermo quanto è stabilito nei concordati in vigore, in quanto non sono stati denunziati da nessuna delle due parti. Confermandovi pienamente il contenuto della nostra precedente lettera in merito alle condizioni della nostra industria, vi informiamo che giovedì 8 luglio, alle ore 14, si riuniranno i delegati delle varie organizzazioni per l'inizio della discussione.

«Con osservanza, il presidente *Faccio*».

Conflitto a Vallelunga
fra contadini e ladri di bestiame

Caltanissetta, 6, notte.

Un grave conflitto è avvenuto nelle campagne di Vallelunga fra abigei e contadini. Verso le 19, cinque o sei abigei, armati, si presentarono con fare minaccioso ad un vecchio, che se ne stava seduto vicino ad una casetta in contrada Salomedin, a guardia dei suoi animali. Senza per tempo in mezzo, l'aggredirono, spianato il fucile, che aveva a portata di mano, fece fuoco. Gli altri risposero con due fucilate, ma il vecchio rimase illeso. Accorse un suo nipote, che fu egli pure fatto segno a due fucilate, rimanendo gravemente ferito alla coscia destra. Alle detonazioni accorsero circa quaranta contadini, e gli abigei visti in pericolo, si nascosero dentro due buche scavate nel fondo di una valletta. Calata la notte, nessuno si allontanò dal suo posto di combattimento. Verso il tocco i ladri di bestiame tentarono di uscire dal loro nascondiglio e, ingaggiatosi un conflitto, tre di essi rimasero uccisi. Uno dei morti è tale Giuseppe Mangiapane, pregiudicato armese, mentre pare che gli altri due siano buona gente di Acquaviva Platani.

Padre e figlio assassinati
a scopo di rapina

Ferrara, 5, notte.

Stamane sulla strada che mena a Quartesana vennero trovati i cadaveri di certo Primo Ferraresi, quarantenne, da Quacchio, ammogliato con otto figli, e del figlio suo Giuseppe, di anni 14. I corpi dei due disgraziati erano in uno stato pietosissimo. Il padre aveva due ferite d'arma da fuoco, una al fianco destro e l'altra all'addome. Il figlio aveva subito uno strazio anche più evidente: i proiettili gli avevano asportata parte della calotta cranica.

E' certo che il delitto è stato compiuto a scopo di rapina, perchè indosso al Ferraresi non vennero trovate la duemila lire che doveva avere nel portafogli, recandosi egli a Porto Maggiore per acquistare vari generi. La doppia uccisione sarebbe stata compiuta alle dieci di iersera perchè gli abitanti della zona odirono appunto allora colpi di arma da fuoco, seguiti da lamenti. I briganti, ucciso dapprima il giovane, dopo di avere ucciso il padre, lo avrebbero inseguito, e quindi colpito con fucilate e finito a colpi di calcio di fucile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLOGNA

L'esposizione di pittura e scultura alla «Francesco Francia». — Dopo la Mostra del Bianco e Nero, la Società «Francesco Francia» ha inaugurato in questi giorni, nel palazzo dell'Archiginnasio in via delle Asse, l'annuale esposizione di pittura e scultura. Notevolissimo è il numero dei visitatori che quotidianamente si avvicendano nelle sale della Società, e particolarmente le sezioni nuova eseguite. Predominano in questa Mostra le opere dei giovani, circa 1900, che comprese le tre raccolte individuali di Mario Forni, di Dino Capri e di Guglielmo Pizzirani.

DA MILANO

Un significativo ordine del giorno del Sindacato Economico Ferroviari. — La sezione di Milano del Sindacato Economico Ferroviari, nella riunione del consiglio direttivo, ha approvato il seguente ordine del giorno, che viene reso pubblico soltanto oggi: «La sezione milanese del Sindacato Economico Ferroviari, riunitasi i propri soci il 4 luglio 1920 nei locali dell'Associazione impiegati civili, con l'intervento di un rappresentante del Comitato centrale, esaminata la situazione del Sindacato, plaude all'azione di tutte gli organizzati, dimostratasi all'altezza dei momenti gravissimi, e specialmente all'azione di sempatia e solidarietà, che un plauso agli impiegati della Divisione e di altri uffici che allo scoppiare dello sciopero prestarono la loro opera incondizionata nelle stazioni di Milano, dando esempio di ferrea costanza e di disciplina all'organizzazione; da mandato al Consiglio centrale perchè provveda nella sua opera intesa a tutelare gli interessi della classe procurando benefici morale e materiale al personale tutto».

Lo sciopero degli operai delle officine Romeo. — Si chiarato, come è noto, per impedire che venissero consegnati all'ufficio militare alcuni locomotori di recente costruzione, continua pel cadere sua la lotta manifesta la crisi delle officine. Questa mattina gli operai affluiti al Portello tennero un comizio dinanzi al solito stabilimento. Parlarono in varie lingue alcuni oratori, i quali annunziarono che interverranno pratiche per conciliare le parti presso il Consorzio industriale. Un incontro delle rappresentanze degli operai e della Ditta, per discutere e possibilmente risolvere la vertenza, potrà aver luogo quanto prima.

DA NAPOLI

Questioni di donne, una pistolata, un morto. — Nel pacifico paese di Zecanda ieri sera si ebbe una rissa con conseguenze tragiche. Certa Carmela De Chiara, gelosa da qualche tempo la protezione a l'affetto di tale Vincenzo Mariglione. La moglie di costui, Maria Piana, a sua volta, si considera con l'amante un'infuria alla quale decise di vendicarsi della rivale. Ieri le due donne si incontrarono per le vie del paese. La Carmela De Chiara era però in compagnia di due uccelli, e naturalmente la seguirono nel litigio che scoppiò tosto alla Piana, in quale corse pur subito a raccontare ogni cosa al suo cognato, Antonio Piana. Poco dopo questi si trovava a passare davanti all'abitazione della De Chiara, e la invitava ad un colloquio. Al chiamare delle voci, della disputa che s'accese, accorse un fratello della De Chiara il quale con un coltello si avventò sul Piana e lo colpì violentemente. Il poveretto fatti pochi passi si abbattè al suolo e poco dopo spirava.

Una nave scioccatasi a delinquere, che aveva lo scopo di fornire passaporti falsi a coloro che per svariate ragioni non potevano procurarsene uno autentico, è stata scoperta a Napoli. In capo al vapore *Nicolaos* era il cameriere Giovanni Aniballo, quale si aveva corrispondenti in tutte città del Mezzogiorno. I passaporti falsi venivano pagati assai bene fino a mille lire l'uno. Il capo della squadra mobile della Questura, avuto sentore di questa associazione, dopo attive indagini riuscì a sapere che 32 persone, munite di passaporti falsi, si accingevano a passare la frontiera di Ventimiglia, ed inviò quindi funzionari ed agenti a Ventimiglia, ove le 32 persone furono arrestate e tradotte a Napoli. Qui intanto si procedeva all'arresto dell'Aniballo e d'altri complici. Altri arresti seguirono eseguiti a Foggia, a Catanzaro, a Bari, a Reggio Calabria.

DA REGGIO EMILIA

Lo sfortunato eroismo di un soldato. — Il colleziano Fenini Pasquale, di Villa Rivalta, e il soldato Lanzoni Pietro, si erano recati a pagliarci in una vasca abbandonata profonda, calcinata in Villa Rivalta a Montecchio. Il soldato era da poco uscito dall'acqua quando vennero a sapere che il compagno che stava trattenendosi più a lungo del dovuto, era scomparso. Il bravo Lanzoni senza esitazione si gettò nell'acqua profondissima, riuscendo, con un forte colpo di spalla, a spingere a riva il Fenini. Ma a sua volta, colto da improvviso malore, in seguito agli sforzi fatti, scomparve, scomparso immediatamente. I compagni, accorsi nella disperata, cominciarono a gridare aiuto, invocando aiuto. Subito sopraggiunsero alcuni giovani, i quali, dopo lunghe ricerche, riuscirono a ripescare il cadavere del disgraziato e cosciente colpito.

DA LA SPEZIA

Lo sciopero di un gasometro. — Oggi, poco dopo mezzogiorno, mentre gli operai di una ditta privata stavano attendendo al R. Arsenale di lavori per la costruzione del piroscafo «Cile» nel bacino N. 4, un gasometro, adibito per fiamma ossidrica, scoppiava, colpendo due operai: Donati Antonio, di anni 36, e Bassignano Rocco, di anni 23, entrambi di Villafranca. Mentre il secondo resta lievemente ferito, il primo poco dopo moriva. L'impresa, in segno di lutto, sospendeva il lavoro. Le cause del disastro non sono ancora precisate.

DA VERCELLI.

Serrata e sciopero. — Questa mattina i numerosi operai di tutte quante le officine meccaniche vercellesi, in via di ripresa del lavoro, dopo la serrata ordinata dalla Camera del lavoro, in seguito a contrasti sorti con la Direzione per la questione dei cottimi. Pur tanti e troppo ancora più numerosi i casi della crudele, e le disparità di trattamento usate dagli industriali ai rispettivi operai, per cui questi ultimi, ritenendosi in diritto di fare i loro accordi caso per caso, quindi perchè la nostra città ha privata di frutta, legumi e verdure, mentre il 24% per cento, relegato dai padroni, scioperano oggi, per solidarietà, coi pittori, minacciati di lasciarla anche senza pane.

DA VERONA.

Suicidio di un ufficiale. — Il capitano dell'8.o artiglieria Luigi Cavalli, di 41 anni, da qualche tempo ammalato gravemente di fegato all'ospedale militare, ieri con un proiettile di rivoltella si uccideva. Il colpo, che gli spaccò un polmone, attentava al suo cuore. Quando il suicida si sparava un colpo di rivoltella alla testa, il maresciallo Foch era a Verona.

NOVITA' TEATRALI

"Tutto per bene„
di Luigi Pirandello

(*Politeama Chiarella*).

Teatro magnifico ed un successo personale calorosissimo per Ruggero Ruggeri. Magri applausi al primo atto, per il fatto che il tipo centrale della commedia non ha ancora avuto modo di delinearsi; applausi calorosissimi all'interprete dopo il secondo atto, e fervore vivo di discussioni intorno all'opera; applausi all'attore al terzo e tutti all'autore, che pure avendo dimostrato ancora una volta la sua genialità e originalità di commediografo nel presentare situazioni vecchie in forma nuova, non è riuscito a persuadere.

Quella di Ruggero Ruggeri nel presentare la figura di Martino Sori, consigliere di Stato, creata da Luigi Pirandello, non è stata una lieve fatica. La commedia non vive che di lui. I personaggi che le attorniano, ad eccezione di quelli che vengono presentati al primo atto e che non servono se non ad agevolare la situazione principale ed a renderla veritamente oscura, mentre il caso che si analizza è dei più comuni, non servono che a dare modo di monologare e di fortunarsi. Paolina, la figlia, per qualche momento viene fuori dalla penombra, un quanto dice e che appare in palese contraddizione con quello che è stato il suo primitivo atteggiamento, lascia insensibili, se pure non urta.

Martino Sori è la consueta figura del marito ingannato, che ignora la colpa della moglie, e poichè la moglie è morta, tutto vive della sua memoria. La moglie lo ha tradito con il suo migliore amico con la persona che più gli ha giovato nella sua carriera, l'alma, che egli crede sua figlia, è il frutto della tresca. Un lieve incidente — e quello trovato dal Pirandello non fa onore alla sua genialità — fa scoprire al marito la colpa della moglie, dopo che questa è morta da dodici anni, ma la situazione creatasi è tale ormai che anch'egli finisce per convenire che è meglio tacere e lasciare che la gente continui a credere, come effettivamente crede, la figlia compresa, che egli tutto sapeva ed ha finito per sacrificarsi nella carriera.

Esposta schematicamente, la nuova commedia di Pirandello non presenta, come si vede, alcuna novità di situazione. L'autore trova invece modo di presentarla, cosa non facile, con sapore di novità, arricchendo la vecchia trama con dei particolari nuovi, facendo diventare astruse le situazioni più chiare, e riducendo molto che dovrebbe essere la scorpio d'ira del marito ingannato in due monologhi, centralmente ben costruiti, nei quali si protagonista degli avvenimenti esteriori, dall'esame crudo della situazione creata dalla sua cecità, trova in se stesso la via migliore. Tutto per bene... E' un caso comune della vita, che ha profonda umanità, diventa, nella fantasia del Pirandello, un problema complicato, ma di effettivamente complicato non vi è altro che la falsa completa dell'autore nel preparare quel precipitare i contenuti. Martino Sori dovrebbe commuovere, e desta un senso di fastidio e di pena. Incommuove e silenzioso, impressiona quando apprende la verità e comincia a parlare, gli si consiglierebbe molto volentieri di tacere. Tutto per bene...

Ruggero Ruggeri interpreta la parte di Martino Sori magnificamente, ed il pubblico lo ha festeggiato assai. Elda e Dauro Tilde Teldi, nella figura di Paolina. Una parte modesta troppo per darle modo di mettere in evidenza le sue qualità.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

6 luglio 1920.

Mercato fermo. In violenta ripresa le Commerciali e le Bancarie: le prime con affari attivi. Le Fiat calme e poco attivi contrattati. I Cotonifici poco trattati: rimangono desiderati a 3.50 %. Migliori i Canali, eccettuato il Francia, ancora trascurato.

Rendita 5 % cont. 77,05-75; f. c. 74,50-74,30 %, 74,45 — Consolidato 5 % cont. 75; f. c. 75,25-75,17 %, 75,20 — Banca d'Italia f. c. 1370 — Banca Commerciale f. c. 1090-1075 — Credito Italiano f. c. 710 — Banco di Roma f. c. 112 — Banca Italiana di Sconto f. c. 470 — Società Mediterranea f. c. 100 — Ferrovie Meridionali f. c. 498-486, ex — Bastogi f. c. 784-770 ½, 772 — Navigazione Alta Italia f. c. 431 — Lloyd Sabaudo f. c. 335 — Sita f. c. 464, ex — Amiatino f. c. 190-190, ex — Ilva f. c. 165, 166 — Terni f. c. 800 — Reggiane cont. 78 ½; f. c. 78 ½ — Fiat f. c. 260-260, 250 — Ansaldo-San Giorgio f. c. 96 ½, 99 ½, 98 ½ — Hatz f. c. 107, 104 — Spa cont. 165; f. c. 160, ex — Cogorni Viceno f. c. 165-165, 167 — Eridania f. c. 305 ½, 295 — Marconi f. c. 250 — 41, 8, i prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, se il terzo la chiusura.

Cambi — Francia pom. 136,50, 136,62 ½ — Londra mast. 85,40, 85,45; pom. 84,80 — Spagna mast. 265 — New York pom. 18,30 — Belgio pom. 115,50.

BORSA DI MILANO. 6 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 74,10 — Consolidato 5 % 75,25 — Banca d'Italia 1390 — Banca Commerciale 1070 — Credito Italiano 700 — Banco Roma 112 — Società Bastogi 770 — Banco di Sicilia 710 — Società Mediterranei 100 — Società Navigazione Alta Italia 430 — Terni 800 — Ferrovie Meridionali 485 — Ferrovie Mediterranee 138 — Costruzioni Venete 170 — Raffaelina 700 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 490 — Cotonificio Veneziano 170 — Miniere Elba 350 — Acciaierie Terni 705 — Officine meccaniche 91 — Breda 255 — Ansaldo 148 — Montecatini 132 — Soc. Metallurgica Ital. 111 — Edison 250 — Adriatica Elettrica 122 — Vizzola 430 — Marconi 217 — Motori Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 320 — Raffinerie Lig.-Lomb. 215 — Eridania 294 — Distillerie Italiane 128 — Conserve 105 — Esp. Italo Americana 702 — Beni stabili Roma 360 — Fiat 256 — Isotta 61,50 — Ilva 105.

Cambi: Francia 138,50 — Svizzera 290,50 — Londra 85,35 — New York 19,05 — Germania 42,75.

BORSA DI GENOVA. 6 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 74,12 — Consolidato 5 % 75,25 — Banca d'Italia 1382 — Banca Commerciale 1080 — Credito Italiano 702 — Banca Ital. di Sconto 557 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 483 — Ferrovie Mediterranee 137 — Bastogni 758 — Eridania 305 — Raffinerie Lig.-Lomb. 208 — Industria 302 — Acciaierie Terni 705 — Ansaldo 152 — Miniere Elba 348 — Ilva 170 — Metalli Alta Italia 256 — Fiat 257 — Marconi 214 — Lloyd Sabaudo 302 ½ — Ferrovie Varie 425 — Metalli 149 — Sita 125 — Italia 94 — Semovente 250 — Cotonificio 165.

Cambi: Francia 138,75 — Londra 85,85 — Svizzera 288 — New York 19.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	7	5		7	5
Rendita francese			Banca Ottomana	590	612
3 0/0 perpetua	58 80	58 45	Banque Franco-Ital.	—	—
3 0/0 consol.	60 05	60 20	Canal di Suez	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	57 80	57 85	Mediterranee	200	190
Prestito Francese			Canal Suez	6035	6035
1915 5 0/0	95 40	95 75	Thomson	2085	2085
Id. 1917 4 0/0	71 15	71 15	Andaluse	—	125
Id. 1918 4 0/0	70 80	70 80	Orléans Lombardi	161	—
Tabacchi	208	207	Est, Distribuzioni	—	—
Rend. Arg. 1909	—	94 50	Sud Espagne	—	260
» 1888	70 25	72	Saragozza	—	—
Canale 4 0/0	—	88 50	Nord Espagne	—	—
Obbl. Bulgare 5 0/0	314	307	Rio Tinto	1265	—
Rendita Ungherese	126	30 125	Sevillane	—	—
Rend. Spagnuola	29 25	—	Rinaldi	560	1525
Rend. Inglesi	—	—	Ferriere	1525	1525
Rend. Ital. 3,50	52 60	—	» 1903	84 50	84 50
Fondi Banca Sofia	—	28	» sconto	—	—
» 5 0/0	52	43	Chartered	89	89
» 4,50	52	43	De Beers	305	308
Rend. Serbe 4 0/0	47 25	19	Goldfield	58	58
Rendita Turca	67	68 50	Goldfields	61	61
Banca di Francia	—	—	Randfontaine	38	38
Banca di Parigi	1240	1240	Rand-Mines	121	119 50
Credito Fondiario	—	460	Cambio su Italia	71 25	72 75
Credit Lyonnais	1030	1040	Chiquore Londra	85	85 70

SOCIETA TORINESE

**stagione, ed

GYRALDOSE

Il miglior antisettico per l'igiene intima della Donna

GIUDIZI MEDICI

Dalla Gyraldose ottenni nella mia pratica soddisfacentissimi effetti nelle cure delle vulvo-vaginiti.

Dott. A. FACONTI
Milano

Nè posso risparmiarmi dal prenderla in considerazione la Gyraldose di grato profumo e che riesce insuperabile nell'igiene intima delle Signore non che di valore terapeutico sicuro in varie congiunture morbose della sfera genitale muliebre.

Prof. Dott.
G. GIORGETTI
Genova

Metriti
Fibromi
Salpingiti
Leucorrea
Bagni Locali

GYRALDOSE

eccellente prodotto non tossico, antileucorroico cicatrizzante. E' preferito dalla Parigina per la sua igiene intima quotidiana.

"Non dimenticate di aggiungere due compresse di GYRALDOSE"

La scatola L. 15.75, franco di porto L. 16.75, tassa di bollo in più. - Chatelain, 26, Castel Morrone, Milano ed in tutte le farmacie.

Spedizione contro assegno. Campioni e Opuscoli gratis a richiesta.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. C. A. Macchine usate Torni, Alesatrici, Mortasatrici, Trapani Brasileri ecc. vendonsi in Ufficio. Per schiarimenti, offerte rivolgersi Ufficio Via Morgone, 61, Torino. 18563

A. Architetti, costruttori vendonsi opere d'arte varie: Vetri, Cavour, 7 bis. 18736

ACCIAI speciali rapidi e al carbonio per utensili ed acciai per costruzioni. Assortimento pronto. Unione Fabbricanti Acciai Speciali, via Settembrini, 33, Milano, telefono 59-66. 4854

ACQUISTANSI, vendonsi case, ville, villini, poderi, tenute tutta Italia. Enrico vendita lire tre. — Chiedere giornale « Proprietario », via Tritone, seminadue, Roma. 2434

ACQUISTO 1000-1500 sacchi grezzo per carbone. Scrivere cassetta 98 N. Unione Pubblicità, Torino.

AUTOMEZZI, ripari uso vendonsi, sana pubblica a seguito agenzia di « corriere », presso via Laboratorio di riparazione Italia D. C. Anfossi 9, Torino, chiedere informazioni. Progetto bollettino della Commissione Superiore Centrale, visibile presso Camera di Commercio. Offerte accettansi fino ore 8 del giorno 9. 3059

BARACCONE legno 5 x 20, smontabile, vendesi Ferrobeni, Torino. 18716

BASE inglese Trentone corno vendesi, estratti carne, whisky, impermeabili, guanti lana pelle, gomma, pompiere, filatelia, occasioni viaggi colonniali, bevande, sciroppi, lana, cuoi, tessuti inglesi, maglierie, cotone, biancheria, piccozze, alpenstock, pacchi lotti carta regni formati nuovi, tinte nuove, articoli inviati esperimento, interni, rotolami, ecc. Vistate gli Hangars E. Arnaldo Scrivia. 3050

BICICLETTE Naimano, veicoli ciclistici, tipo corsa, equipaggiate all'inglese, vendo stock — Lanza, piazza Francia, 1, Genova. 3264

BILICO form. 10, usato per termofosfato, perfettissimo, vendo, Romano, corso Siccia, 30. 18698

CALDAIA Cornovaglia 12 mq., quattro diametro, vendesi occasione — Mario Cuzzi, Mercatorio, 6, stabilimento d'Asti. 3417

CARBONE di legna Sardegna, ricerca fornitore cubettato, 5000 quintali pronti Genova, vendesi quantitativi partita lire cinquantadue franco vagone — Scrivere, via Palla, 11, Genova. 3303

CARBONE foggia lire 80 quintale franco vostre ville vista Mazzonis Francesco. 3570

CARBONE legna L. 62, via Isoria L. 75 al quintale — Prof. Pinciroli, Cristoforo Colombo, 18. 18736

CARBONE vegetale purissimo legno, pezzi, prezzi convenientissimi, ingrosso — Chiarlone, di Sabbia. 3093

CASSETTE bambino quasi vendonsi — Brelogerni Ind., via Nizza, 52. 62572

CERCANSI apparecchi Brinell laboratorio Amster con misuratore profondità impronte. — Inviare offerta scritta a Ing. Mario Persichetti, Torino, piazza Vittorio Veneto, 72, offerte versate non vengano prese in considerazione. 3045

CERCO motore trifase 150 a 220 cavalli, per volte, di periodi. — Favero, via Dei Andorno, 2, Torino.

COKE gas vendo quintale consegna franco — Lazzati, Mille, 80. 61741

COMMERCIANTI. Presto 5 — Impianto contabilità, assistenza locale aperto. Amministrazione - Segretariato Commerciale, via Belfiore, 10. 82193

CUGINETTI a sfere nuovi, primario fabbricante italiano, assortimento completo, prezzi convenientissimi — Scrivere Cuginetti, cassetta postale 210, Bologna.

CUCINETTI -stufe a carbone vendo nuove — Magenda, 3. 18716

DISPONGO per trasporto per qualche mese Accettera lavorazione — Via Andrea Doria, 28. 18762

FABBRICATI in costruzione con elementi in cotto, razza unica, vendesi. — Zuccherificio, Savigliano. 63876

FERRO brillato sodico 12 ricotti Ironwall, Brelogerni, 52. 18779

FORNACI offresi annullo ingiro, liquido assoluto, pello coke — Società Carrillano 9, Torino. 18767

GAS autogeno completo, apparecchi, veicoli, vendonsi presso Costanzo, Avogadri 7. 19289

LEGNA forte, secca, in 27 quintali, metri 10, resa cortile — Grimaldi, via Nizza, 1, Torino. 4705

LENTICCHIE disponibile decorso quintali lire — Tenta posse Torino — Trinchiero, Nizza, 81. 4554

LIGNITE sondaggi lignite, grigliata ad inamovibile coverage, lunghe pareti, lire 178 vagone imballo — Scrivere cassetta 100 N. Unione Pubblicità, Genova.

LIGNITE Vendesi ricerca e vera disponibile miniera lignitifera. — Scrivere 3466, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 3466

LOCOMOBILE tipo locomotiva, nuova, eseguisce qual. 10, potenza, disponibile subito, vendesi in ottima condizione vendesi. — Via Rocca, 29. 4804

MACCHINARIO completo tessitura, bonelli interamine, posti, legname. — Colle Torinese. 2574

MACCHINARIO vendesi, grande assortimento Brelogerni, tagliatori vendesi, nuovi modelli, rettificatrici universali per alti gradi precisione, trapani radiali, ecc. — Corso Regina Margherita, 151, Torino, telefono 40-40. 3000

MACCHINARIO vendesi, grande assortimento di 100 000-200 000 Allgemeine, saldatrici volanti Lorz, se disponibile 500 mensilmente, pronte subito — Corso Sebastopoli, 300, mensilmente, pronte subito — Corso Sebastopoli, 300, Torino.

MACCHINARIO vendesi, grande assortimento di 100 000-200 000 Allgemeine, saldatrici volanti Lorz, se disponibile 500